

IL GENIO LEONARDO ALLE STELLINE

NUOVO HUB INFORMATIVO E DIVULGATIVO SULLA FIGURA DI LEONARDO DA VINCI A MILANO

Milano, 10 Aprile 2015

PRESENTAZIONE



INDICE

1. Il contesto progettuale e gli obiettivi del progetto
2. Strategia di intervento
3. Il progetto dei padiglioni multifunzionali: i servizi al pubblico
4. L'infopoint
5. La mostra: 'Dentro l'ultima cena'

1. IL PROGETTO E IL CONTESTO STORICO - ARTISTICO

Il progetto HUB LEONARDO

Secondo lo studioso Edmondo Solmi, Leonardo Da Vinci, “venuto a Milano nel 1482 come musicista, pittore, scultore ed architetto, nel dicembre 1499 parte dalla grande pianura padana scienziato e pensatore, non secondo a nessuno nel suo tempo”.

Nel suo passaggio nella città lombarda, dunque, Leonardo lascia a Milano un’eredità che investe tutti i campi dell’arte (il *Ritratto del Musicista* alla Pinacoteca Ambrosiana e la *Testa di Cristo* alla Pinacoteca di Brera; le decorazioni nella *Sala delle Asse* al Castello; il progetto per il *monumento equestre a Francesco Sforza*), ma, soprattutto, lascia alla città una visione urbana futuribile (gli studi e i progetti sulle chiuse dei Navigli e sull’ampliamento degli stessi) e una serie di studi scientifici su un’ampia parte dello scibile umano del tempo (che si possono ritrovare, almeno in parte, nel *codice Atlantico* e nel *codice Trivulziano*, custoditi alla Biblioteca Ambrosiana e in quella Trivulziana).

Leonardo lascia, infine, quello che forse è, insieme alla Gioconda, l’icona pittorica del mondo Rinascimentale: l’*Ultima Cena*, dipinta nel refettorio del convento adiacente a Santa Maria delle Grazie.

L’artista toscano dona a Milano, dunque, un contesto di opere che ha pochi eguali al mondo, soprattutto vista la vicinanza delle stesse, racchiuse entro un raggio di 2 km nel centro della città, e completate dalle ricostruzioni storiche del Museo della Scienza e della Tecnica oltre che dall’eccezionale presenza di una parte dell’area a vigneto regalata a Leonardo da Lodovico il Moro.

E’ proprio su questa vigna che si trovano i giardini del complesso delle Stelline, che si candida, per il futuro immediato, a divenire un punto di informazione privilegiato per il racconto delle vicende leonardesche, per l’indicazione dei percorsi urbani legati alla figura di Leonardo, per la costruzione, in generale, di un luogo che possa essere un punto speciale nel quale mostrare e divulgare il valore dell’opera dell’artista toscano: un *Hub Culturale*, quindi, che parta da Leonardo e riesca a mettere in luce le potenzialità culturali più importanti della città milanese.

Ad oggi, infatti, le condizioni così privilegiate di Milano, nei confronti di Leonardo, non paiono pienamente sfruttate, come se il dialogo fra le varie opere qui custodite fosse interrotto e non riuscisse a creare una rete reale e ben visibile, affinché i cittadini milanesi, e i turisti in generale, possano godere pienamente e facilmente delle opere dell’artista.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il 2015 porterà, a Milano, una fase nuova di turismo, con una richiesta fortissima, soprattutto da parte di turisti stranieri, di visitare il Cenacolo Vinciano e, se ben pubblicizzate, le altre opere dell’artista toscano nella città.

Sarà necessaria, dunque, una regia, un punto che riesca a fornire le informazioni esaustive per le visite nei luoghi simbolo di questo emozionante percorso.

Un percorso che non si esaurisce nei soli mesi dell’Expo, ma che diventerà rinnovata meta di visita, di conoscenza, di didattica, per la città futura.

In questo senso il Protocollo d’intesa, firmato in data 10 Febbraio 2015, tra Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici di Milano, Regione Lombardia e Fondazione Stelline, dà un forte impulso alla costituzione dell’Hub Culturale sulla figura di Leonardo, con la volontà comune di definire una serie di iniziative a promozione dell’artista toscano, da parte di Fondazione Stelline, e la decisione di porre un chiosco multimediale nella piazza Santa Maria delle Grazie per la divulgazione di informazioni relative alle opere vinciane.

Contesto storico - artistico

Per questa ragione sono stati individuati due luoghi che possono trasformarsi nei punti nodali di un nuovo approccio alla figura di Leonardo e che possano restituire, anche grazie alla loro preziosa presenza, parte della complessità delle opere che si trovano nell’intorno più immediato: si tratta della Piazza Santa Maria delle Grazie e il complesso delle Stelline.

Entrambe si trovano in un contesto che non si esaurisce chiaramente nei luoghi leonardeschi ma è molto più ricco e stratificato e vede, tra le opere più note, la presenza di una delle chiese più importanti e conosciute del Rinascimento, la chiesa di Santa Maria delle Grazie con la tribuna del Bramante, nel cui complesso il Cenacolo è inserito, e la Casa degli Atellani, dimora quattrocentesca fortemente voluta da Ludovico il Moro e mirabilmente restaurata da Piero Portaluppi nei primi anni del ‘900. Proprio nel giardino della casa degli Atellani si sta tentando il recupero del vitigno originale di Leonardo da Vinci e la sua messa a dimora con scopi prevalentemente didattici e culturali.

La Piazza di Santa Maria delle Grazie è la platea dalla quale è possibile assistere allo spettacolo dell’unico patrimonio Unesco presente a Milano, cioè il complesso di Santa Maria delle Grazie, concerto di ingegni rinascimentali, che ha prodotto qui una concentrazione di capolavori eccezionale.

La piazza, attualmente, rende visibili le vicende che hanno portato all’attuale configurazione, seguendo, attraverso una differente posa della pietra a terra, le diverse giaciture degli elementi che la circondano: innanzitutto la chiesa, a cui la piazza fa da sagrato, con un leggero infossamento che sottolinea il prospetto del complesso religioso, e poi corso Magenta, che segue un andamento differente rispetto alla chiesa, allargando la superficie della piazza, dando spazio ad una sorta di zona di quiete rispetto ai flussi, tra la carreggiata e la piazza originale, che diventa uno spazio utile quando gruppi numerosi di turisti sono in attesa dell’ingresso al Cenacolo.

Su tutto svetta, appunto, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, opera fatta di addizioni e stratificazioni storiche, la più importante delle quali è la Tribuna, commissionata a Bramante da Ludovico il Moro che, nel 1490, sceglie la chiesa come mausoleo familiare.

Nell’Ottocento vi opererà anche l’architetto Beltrami, che realizzerà un importante restauro.

Il palazzo delle Stelline è uno degli edifici milanesi a più alta riconoscibilità e valore storico artistico. Profondamente legato alla storia della città e ad uno dei suoi pregi principali: la grande propensione alla beneficenza e ai servizi sociali.

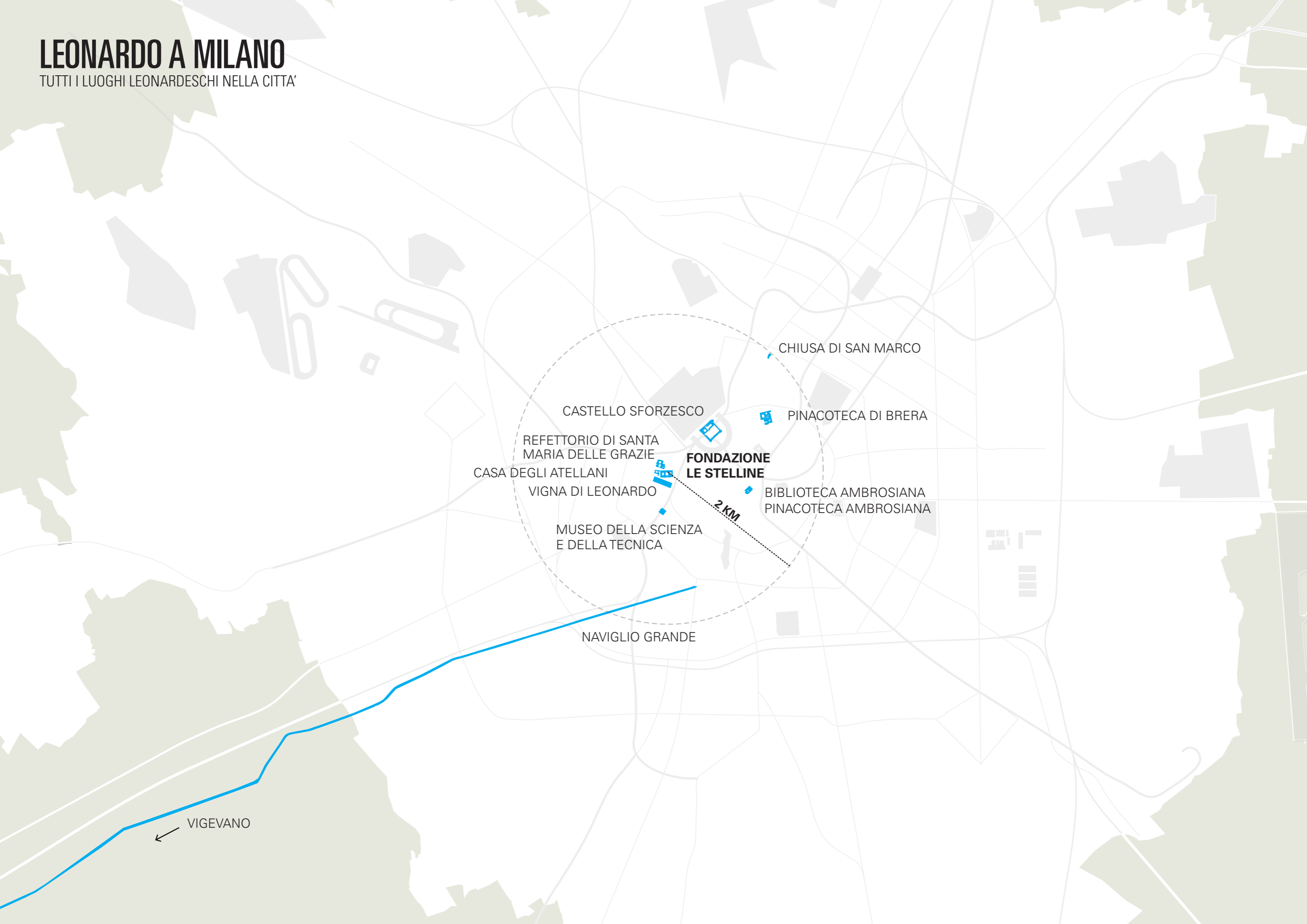
L’edificio ha subito nei secoli profonde trasformazioni e cambi di destinazione d’uso. La sua particolarità è però quella di essere rimasto, fin dal 1500 (epoca della sua costruzione come monastero delle suore Benedettine di Santa Maria della Stella), un grande luogo di accoglienza e un modello culturale e formativo.

L’edificio è stato, infatti, trasformato nei secoli da convento in ospedale per i bisognosi per volere dello stesso Carlo Borromeo, poi lentamente dedicato solo alle piccole orfane (le Stelline) fino agli anni Settanta del Novecento. L’edificio è oggi un interessante paradigma di edificio multifunzionale in cui programmi molto diversi (hotel, centro congressi, spazi espositivi, spazi culturali, etc..) convivono in uno spazio vivo e fruttifero di scambi.

Lo spazio della corte centrale, con la presenza dell’albero di magnolia e la teoria regolare e perfettamente simmetrica delle arcate di facciata, trasmette una atmosfera quasi metafisica e richiede un intervento profondamente attento ai caratteri dell’architettura storica così come agli interventi più recenti, quali il pavimento del portico perimetrale, chiuso da vetrata continua, dell’artista Bobo Piccoli.

LEONARDO A MILANO

TUTTI I LUOGHI LEONARDESCHI NELLA CITTA'



CHIUSA DI SAN MARCO

CASTELLO SFORZESCO

PINACOTECA DI BRERA

REFETTORIO DI SANTA
MARIA DELLE GRAZIE

**FONDAZIONE
LE STELLINE**

CASA DEGLI ATELLANI

VIGNA DI LEONARDO

BIBLIOTECA AMBROSIANA
PINACOTECA AMBROSIANA

MUSEO DELLA SCIENZA
E DELLA TECNICA

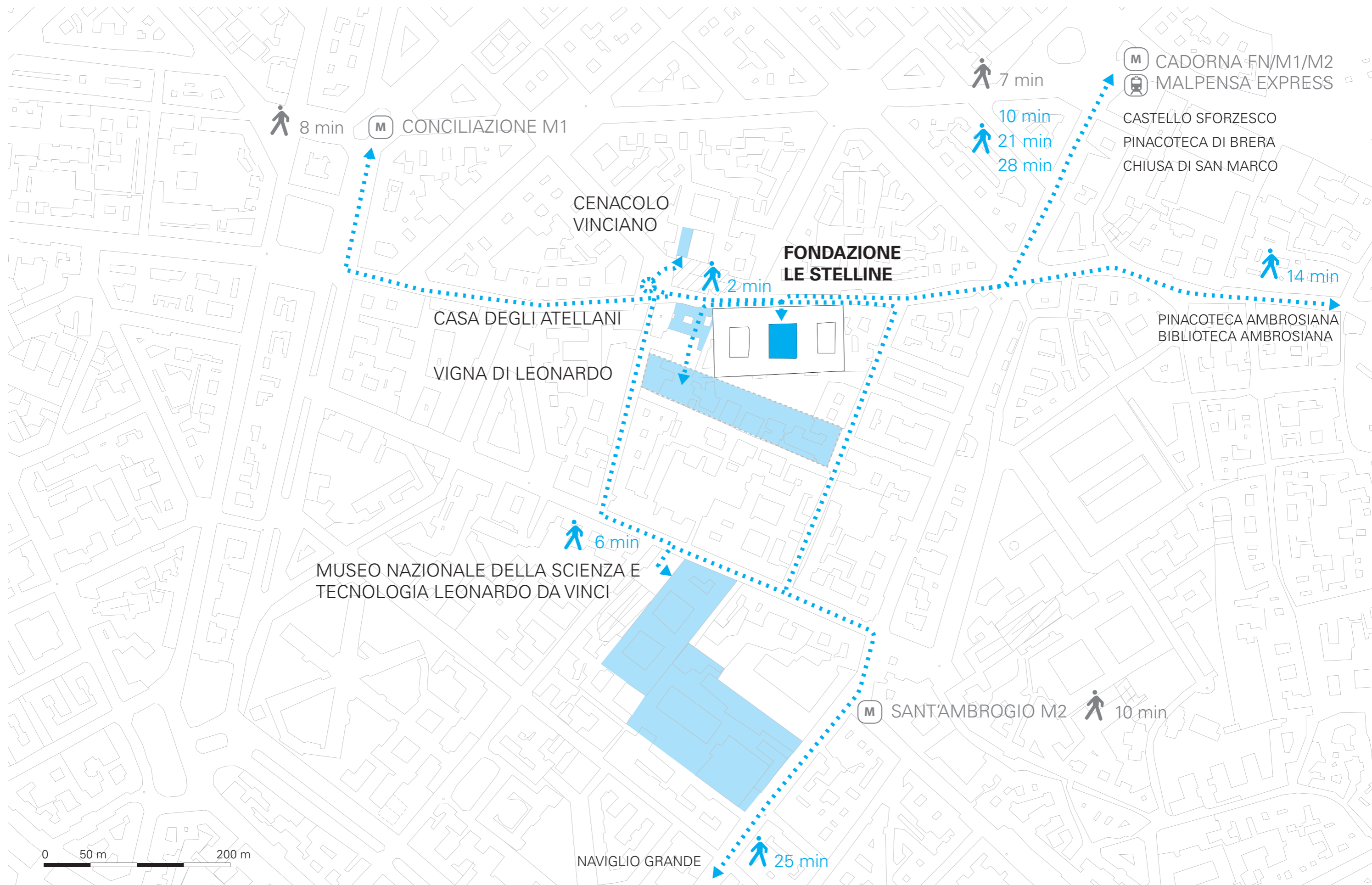
2 KM

NAVIGLIO GRANDE

VIGEVANO

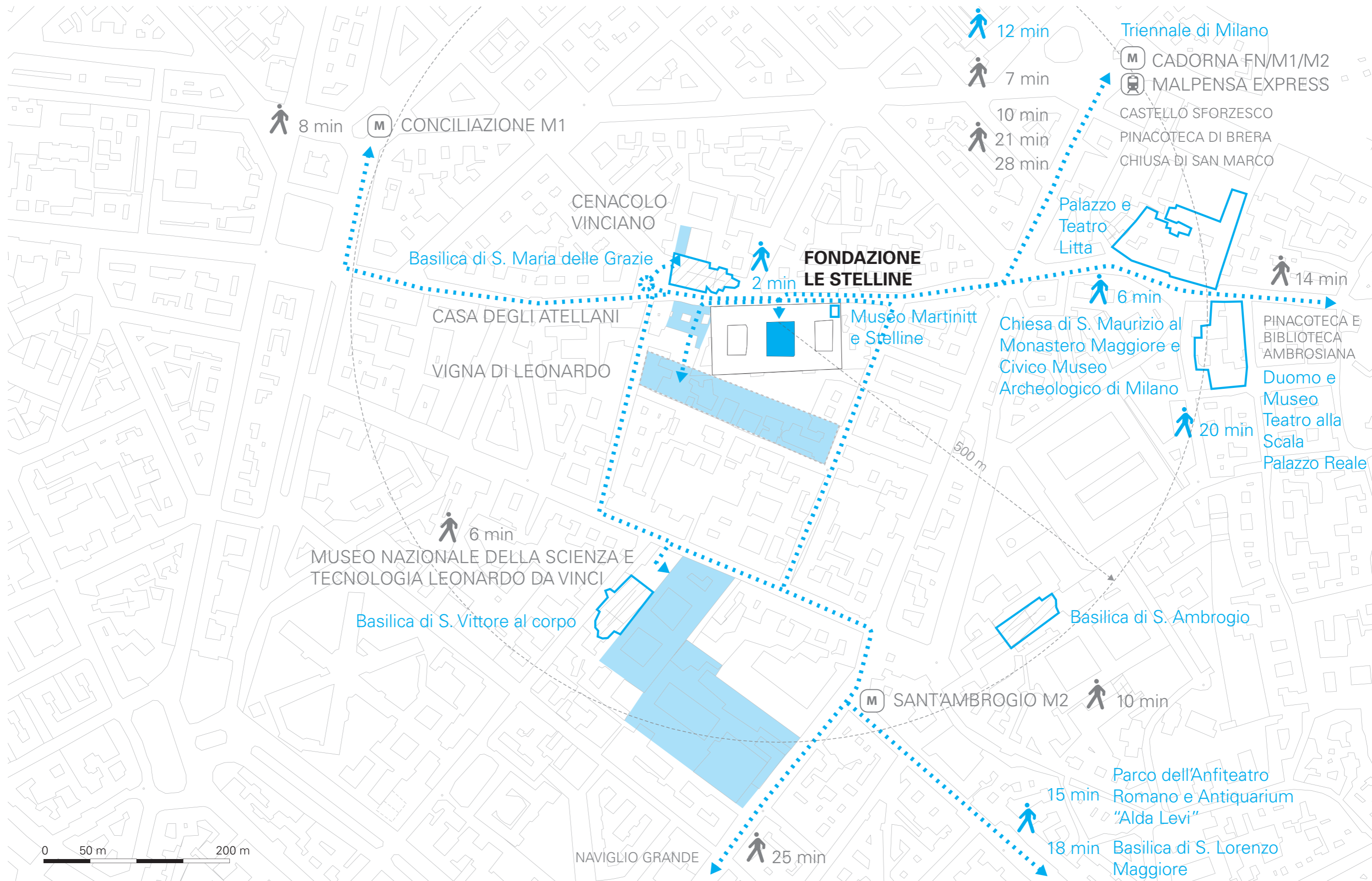
IL DISTRETTO LEONARDO

LE STELLINE COME FULCRO DEL CIRCUITO LEONARDESCO



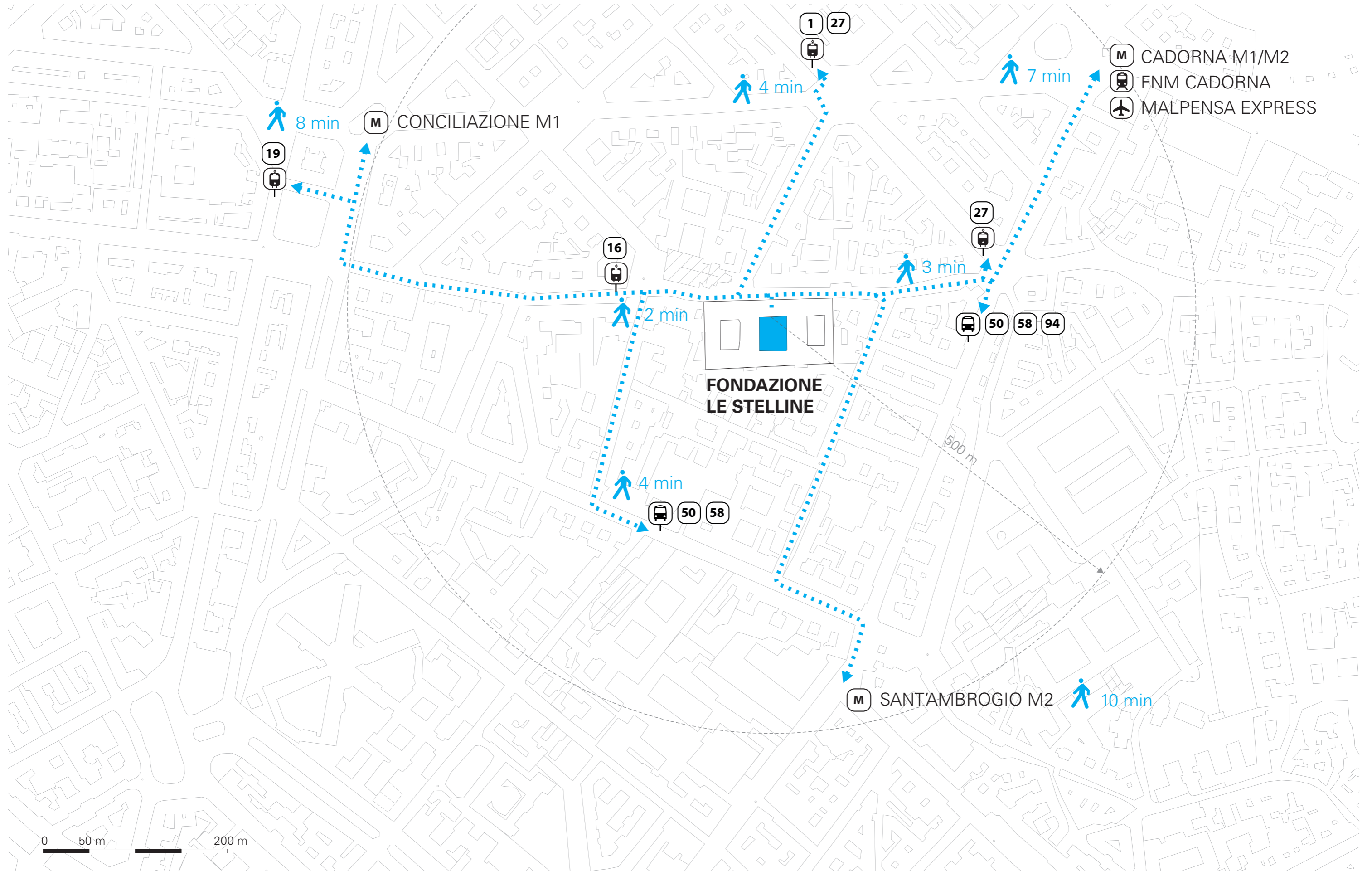
IL DISTRETTO LEONARDO

E GLI ALTRI PUNTI DI INTERESSE TURISTICO-CULTURALE DEI DINTORNI



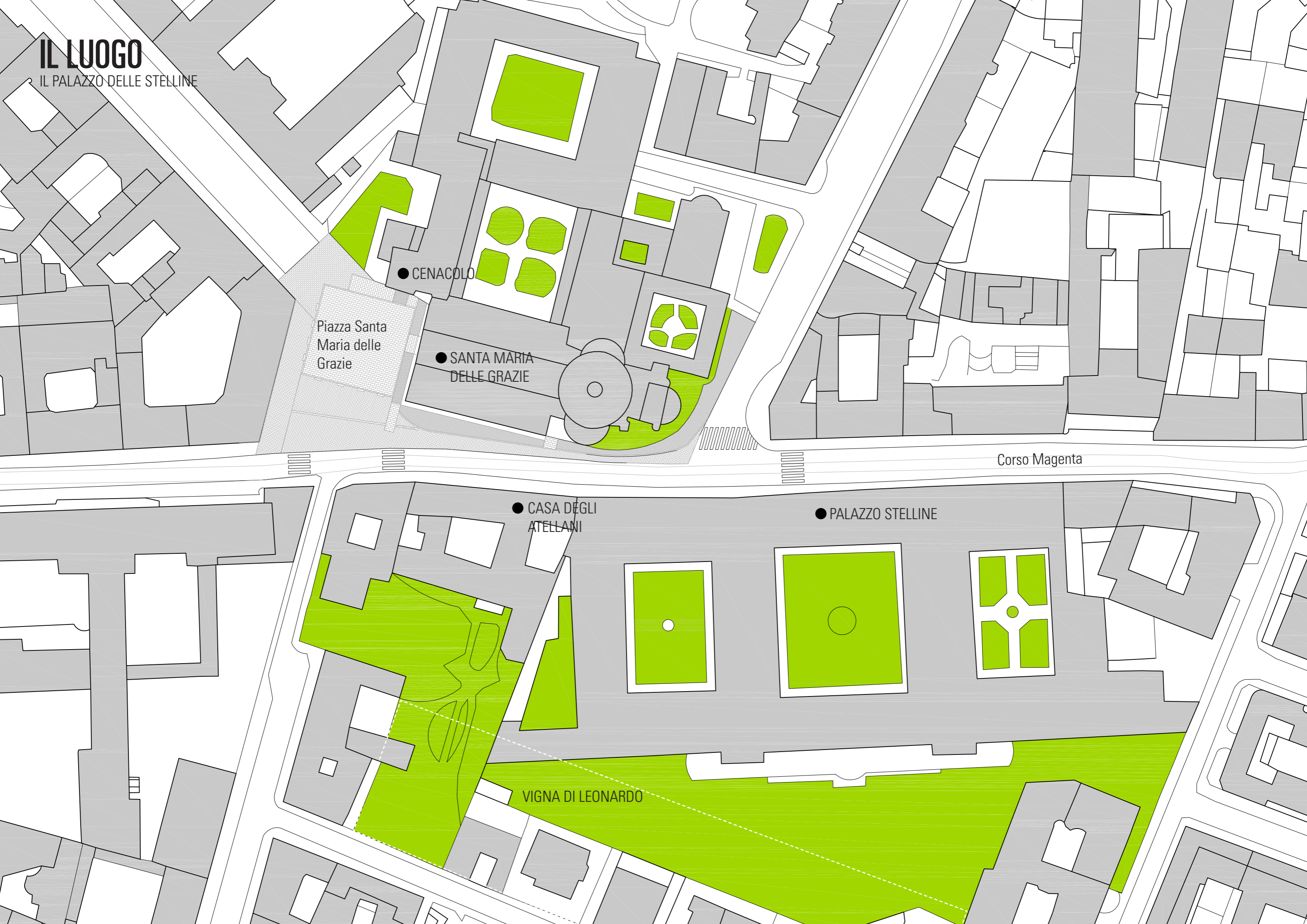
IL DISTRETTO LEONARDO

COME ARRIVARE



IL LUOGO

IL PALAZZO DELLE STELLINE



● CENACOLO

Piazza Santa
Maria delle
Grazie

● SANTA MARIA
DELLE GRAZIE

Corso Magenta

● CASA DEGLI
ATELLANI

● PALAZZO STELLINE

VIGNA DI LEONARDO

IL LUOGO

PALAZZO DELLE STELLINE IL CHIOSTRO DELLA MAGNOLIA



2. OBIETTIVI E STRATEGIE

Obiettivi del progetto

Il Palazzo della Fondazione Stelline sarà l'effettivo nodo che renderà accessibile il mondo Leonardesco a Milano. La sua posizione, d'altronde (con il suo giardino corrispondente a parte della vigna di Leonardo e, soprattutto, l'estrema vicinanza al Cenacolo), ne fa meta privilegiata per costruire qui l'avamposto divulgativo di un territorio che può essere allargato fino alla realtà regionale (la città di Vigevano, per esempio, potrà essere parte di questa vasta rete di luoghi Leonardeschi).

Per rendere reale questa ipotesi, il Palazzo delle Stelline vedrà potenziati i suoi servizi principali, sfruttando una tempistica serrata che aggancerà l'eccezionale traino dato dall'Expo, continuando poi negli anni successivi ad essere il luogo privilegiato per la figura Leonardesca.

Una grande mostra multimediale sull'Ultima Cena potrà essere il primo evento di una rinnovata esperienza, una installazione pilota che potrebbe marcare il nuovo corso del turismo Vinciano a Milano, venendo incontro a tutte le persone che non potranno accedere direttamente al Cenacolo (per eccesso di presenze) o che, comunque, vorranno vedere l'opera attraverso nuovi punti di vista.

In seguito il palazzo manterrà il suo potenziamento per costruire differenti scenari, che accoglieranno iniziative continue sul mondo di Leonardo: dalle cene di gala evocative, ai concerti di musica rinascimentale, ai laboratori didattici per i bambini e le scolaresche.

La Piazza Santa Maria delle Grazie fungerà da snodo esterno, per distribuire il grande afflusso turistico, che necessiterà di informazioni facilmente comprensibili ed immediate: tra i due luoghi si verrà a costituire, così, un collegamento diretto che darà risalto al mondo di Leonardo che si sviluppa tutto attorno, entro distanze facilmente percorribili a piedi.

Strategie

Per raggiungere gli obiettivi indicati si attuerà contemporaneamente su un piano architettonico e funzionale e su un piano comunicativo, definendo quindi una strategia ad ampio spettro, che comprenda un potenziamento dell'esistente attraverso nuove strutture temporanee ed una nuova riconoscibilità del luogo quale sito Leonardesco.

Il punto di partenza sarà dunque un progetto globale che comprenda un allestimento leggero e smontabile, temporaneo, affiancato da un nuovo approccio comunicativo, che riqualifichi l'edificio esistente sia in termini materiali che di narrazione nei confronti della città.

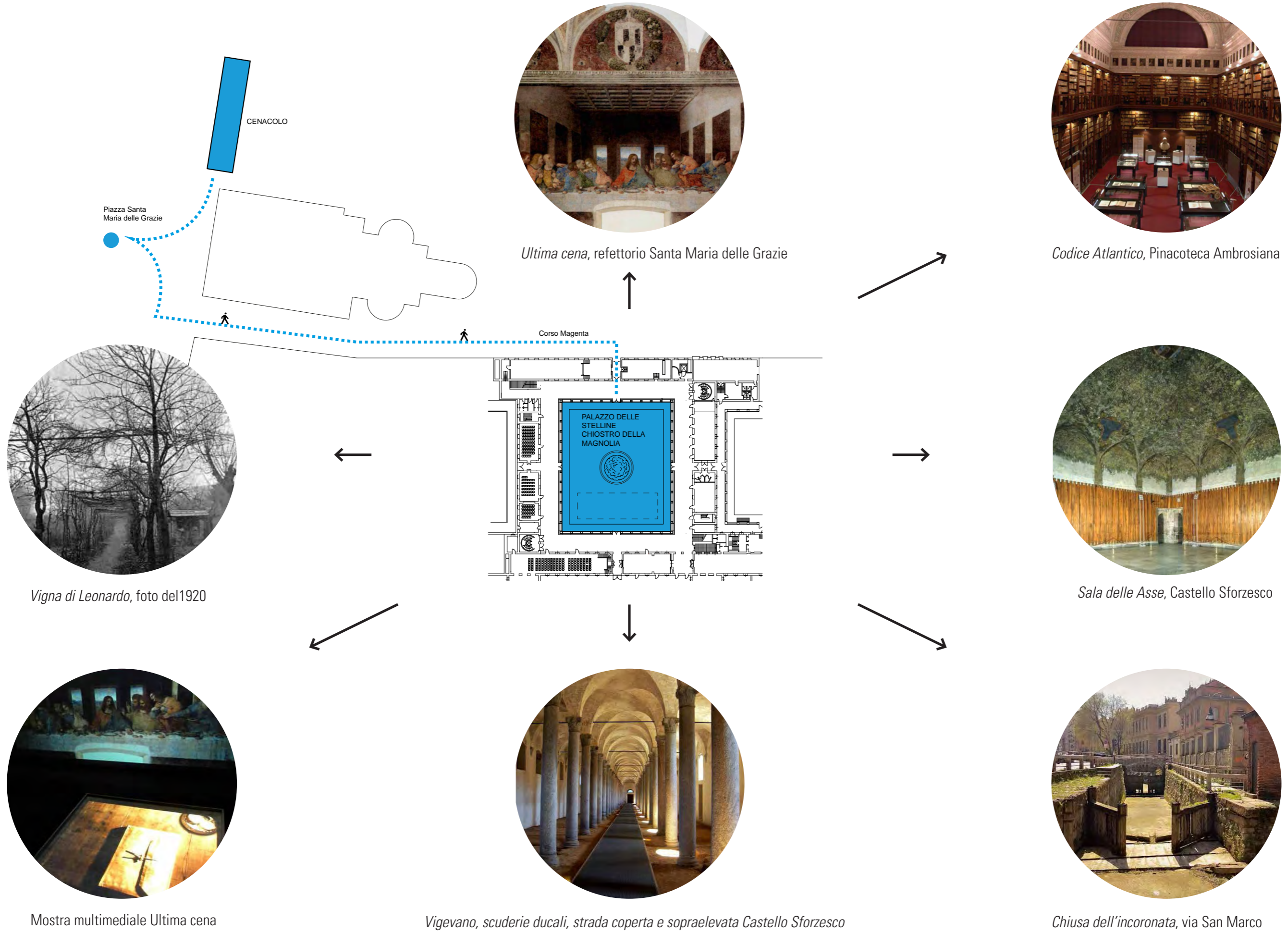
Il potenziamento del Palazzo delle Stelline avverrà attraverso la realizzazione di spazi temporanei (smontabili e rimontabili) che possano far fronte alle esigenze di nuovi flussi di visitatori, affinché trovino qui l'accoglienza migliore, attraverso sistemi di biglietteria efficienti, punti di ristoro rilassanti, aree per il merchandising dedicate e spazi gioco e di didattica, per trasformare la visita in una esperienza completa per tutti i possibili utenti.

La comunicazione, da un punto di vista architettonico, avverrà attraverso un piccolo oggetto installato (temporaneamente, durante il periodo Expo) nella piazza Santa Maria delle Grazie: un Infopoint attraverso il quale sarà

possibile ritirare i biglietti per la visita dei luoghi legati alla figura di Leonardo, ma che funzionerà, sia di giorno che di notte, come un totem informativo che permetterà ai turisti, ma anche ai milanesi, di informarsi sulla figura storica di Leonardo e sulle opere visitabili in città e nella regione.

OBIETTIVI

LE STELLINE COME IL NUOVO HUB LEONARDO



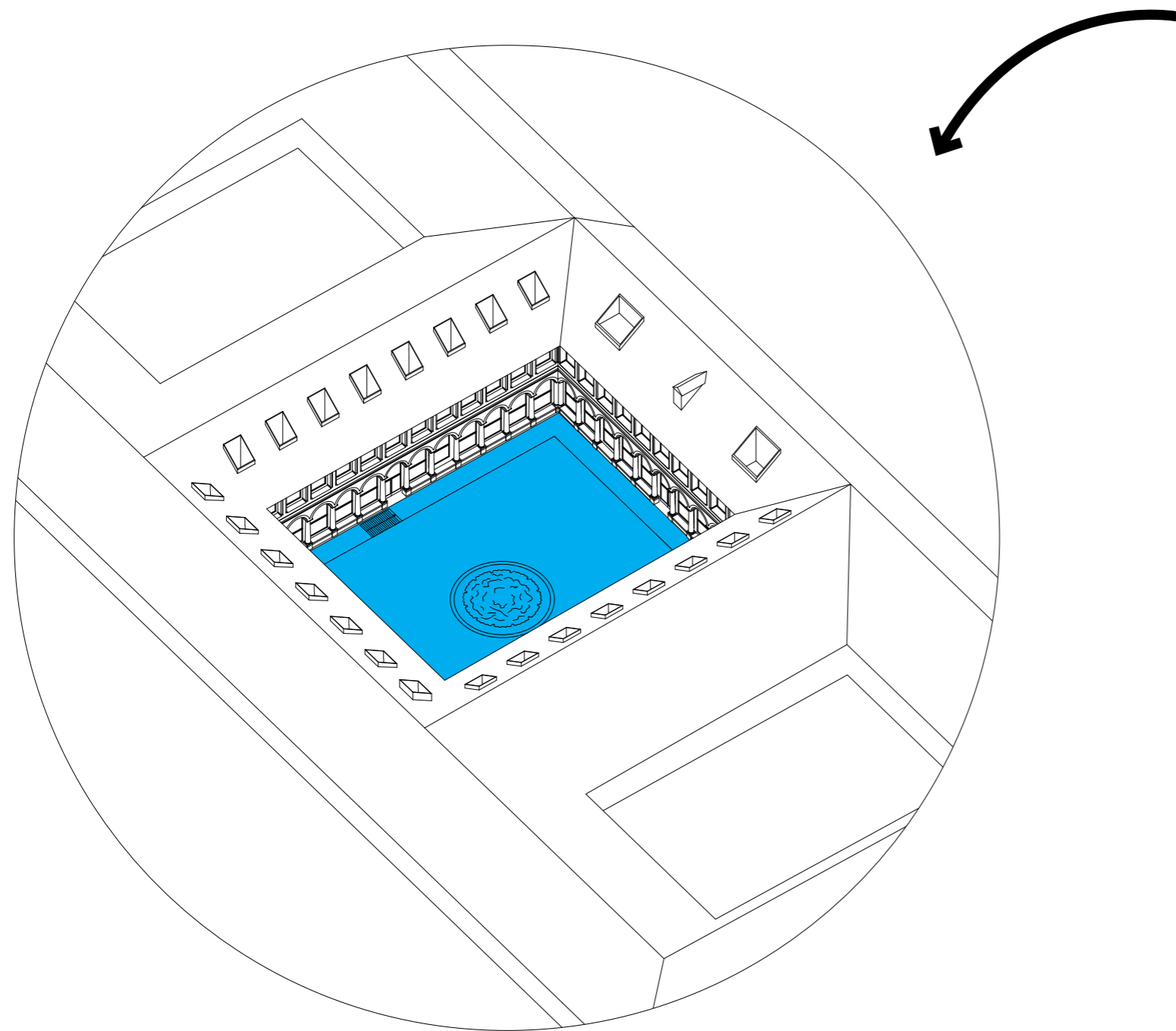
IL PROGRAMMA

RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DEL COMPLESSO DELLE STELLINE

1. RIQUALIFICAZIONE DELL'EDIFICIO ESISTENTE

+

2. POTENZIAMENTO: NUOVO PROGRAMMA



MOSTRA 'DENTRO L'ULTIMA CENA'



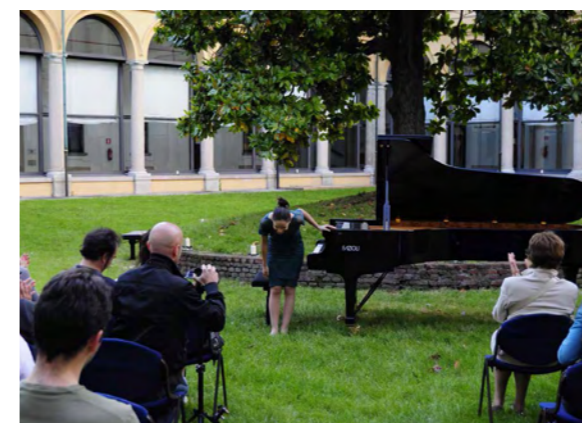
EDUCATIONAL - EDUTAINMENT



BIGLIETERIA/BOOKSHOP/MERCHANDISING



AREA CAFFE' E RISTORO



CONCERTI



TALK

3. IL PROGETTO DEI PADIGLIONI TEMPORANEI

Un allestimento temporaneo

Il progetto per i nuovi padiglioni multifunzionali, che accolgono le funzioni di infopoint, biglietteria, edutainment, ristoro e bookshop, si configura come un dialogo fra la figura di Leonardo da Vinci e il grande valore architettonico della piazza Santa Maria delle Grazie e dell’edificio di proprietà della Fondazione Stelline.

Il cortile principale del Palazzo è un’ampia porzione aperta, totalmente coperta di manto erboso, con al centro una splendida Magnolia gigante, racchiusa entro una teoria quasi metafisica di colonne e finestre ad arco a tutto sesto.

Si tratta di un luogo che fonde l’estremo artificio di natura e architettura in un esempio storico pregevole e necessita, dunque, di un estremo rispetto alla volta di immaginare un suo uso nell’ambito dell’accoglienza turistica di massa.

La piazza è una collezione di edifici straordinari, in equilibrio fra i valori storici ed artistici delle opere presenti e i flussi urbani a differenti velocità e portate: si configura come una piccola oasi nel traffico cittadino, la cui tranquillità viene interrotta periodicamente dall’arrivo di gruppi di turisti che si dirigono all’ingresso del Cenacolo ed attendono qui il turno di visita.

In questo senso il progetto per i nuovi servizi al pubblico ricerca una estrema leggerezza, così da interagire con l’esistente attraverso un tocco lieve, quasi sfuggente, che cerca di esaltare l’intorno grazie ad un gioco complesso di trasparenze, rifrazioni e luminosità. Il riferimento è alle opere di scenografia ed allestimento che lo stesso Leonardo progettava per Ludovico il Moro per feste e spettacoli che si tenevano a corte: si trattava infatti di macchine sceniche con strutture leggere e facilmente smontabili che giocavano appunto tra geometria, meccanica e pittura.

Come in un mondo nomade, circense, i padiglioni che accolgono le nuove funzioni sono rapidamente montabili e smontabili: non interferiscono, dunque, con la storicità dei luoghi ma, anzi, ne esaltano le caratteristiche, perchè si comportano come personaggi in dialogo con le facciate degli edifici. La loro temporaneità, infatti, ne permette una semplice e continua riconfigurazione (nel caso dei padiglioni nel Palazzo), un movimento entro i limiti della corte, che elimina la fissità delle strutture permanenti: in questa maniera è possibile pensare al cortile come un luogo vivo, ogni volta differente, da osservare attraverso mutevoli punti di vista; nella piazza l’Infopoint si posiziona in uno spazio che agevola i numerosi e assai differenti flussi che si dipanano nella piazza stessa, senza occultare le viste della chiesa e dell’ingresso al Cenacolo.

La matrice della geometria Leonardesca

Una indagine sul lavoro dell’artista toscano è stata la base di partenza nella definizione delle forme principali. L’ossessione di Leonardo per gli edifici a pianta centrale si riverbera, in effetti, sui suoi numerosi studi che concernono la geometria: è come se l’irradiazione di forme architettoniche a partire da un centro portasse l’artista a trovare una idea di perfezione, un concetto di cosmo centrico, dove la figura dell’uomo è ovviamente il fuoco sul quale converge tutta l’attenzione (l’Uomo Vitruviano ne è un esempio).

L’architettura immaginata da Leonardo, dunque, è slegata dal contesto, non ne assimila gli accidenti, ma si riferisce fortemente alla geometria pura (i solidi platonici), a un mondo astratto che tende a rappresentare la perfezione delle leggi che regolano i corpi, da quelli celesti a quello umano.

Non a caso è figlia di un pensiero assillante sulla geometria, ben esemplificato dalle 60 tavole che Leonardo disegna per il libro scritto da Luca Pacioli *De Divina Proportione*, terminato proprio a Milano nel 1497. Qui Da Vinci ci mostra un saggio di maestria grafica, tramutando i principali solidi geometrici in compagni di viaggio di una esaltante lettura matematica, tramutando le due dimensioni del foglio in una spiccata tridimensionalità del solido.

Le forme dei padiglioni, allora, provano a fare proprie le ossessioni geometriche del genio leonardesco, applicando i canoni esemplificati dallo stesso artista.

Si tratta, allora, di solidi platonici e archimedei, poliedri regolari a pianta centrale, che assegnano una caratteristica

geometrica differente ad ogni padiglione, ma che ne costruiscono, anche, il carattere di personaggio entro le quinte del palazzo e della piazza.

Il Tetraedro, il Cubo, l’Icosaedro, il Rumbicubottaedro mantengono i propri nomi, designando una funzione: biglietteria e bookshop, ristoro, edutainment e infopoint, rispettivamente.

Nel cortile e nella piazza approdano, dunque, delle figure peculiari, che raccontano del nuovo corso dell’Hub Leonardo, spettatori essi stessi dello spettacolo dato dalle tante persone che qui passeranno e che riconosceranno come compagni di scoperta ed approfondimento i volumi che qui li attendono.

I materiali

Per ribadire la leggerezza come caratteristica principale di questi volumi, si è trovata ispirazione negli studi di Leonardo sulla prospettiva aerea, dove, per la prima volta, l’aria viene trattata come un materiale fisico, come un elemento denso che interagisce direttamente con il proprio intorno.

I padiglioni, allora, cercano di restituire quella stessa impressione di densità nella leggerezza, usando materiali di rivestimento aerei, che ricordino leggere lampade, chiare di giorno, illuminate di notte; trasparenti, o solo leggermente opache, mascherano in parte la vista sul cortile e sulla piazza, inquadrando le vedute, provocando effetti di riflessione e rifrazione, che rendono i luoghi degli universi complessi ed attraenti.

I volumi nel palazzo si dispongono così attorno alla grande magnolia, in un corteo giocoso che fa del grande albero un protagonista assoluto nella corte centrale. Una pedana si appoggia lungo tutti i lati della corte, distribuendo i volumi con estrema chiarezza di flusso, permettendo quindi una grande quantità di persone che entrano ed escono dal palazzo.

I padiglioni usano, perlopiù, cinque materiali di costruzione, declinati nelle varie forme dei poliedri:

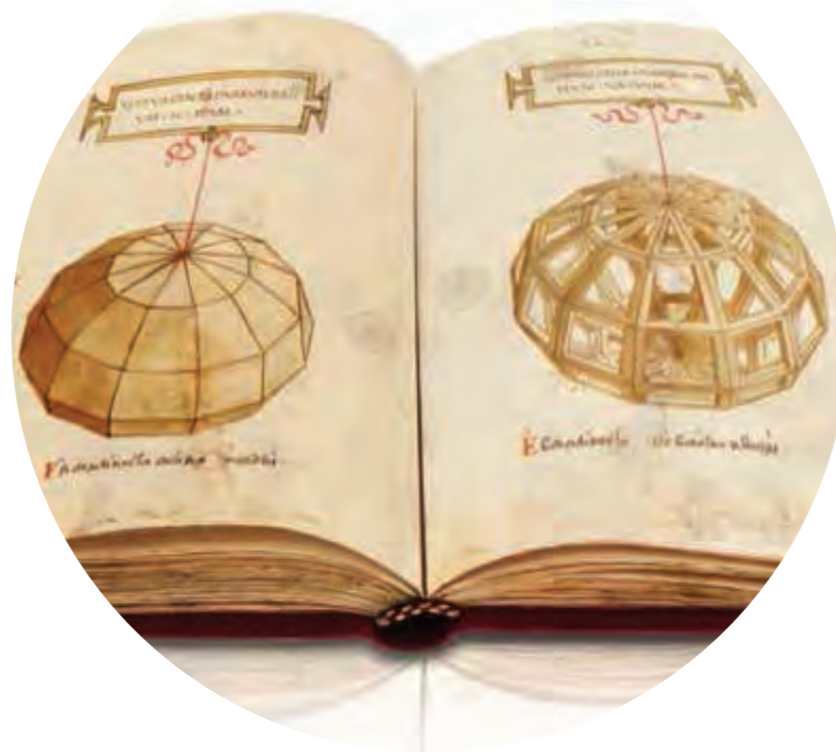
- l’acciaio laccato bianco delle strutture, costituite da elementi reticolari o scatolari;
- il tessuto spalmato in PVC ignifugo, in varie gradazioni di opacità;
- il policarbonato alveolare, semitrasparente;
- la gomma colorata, che ricopre la passerella di accesso perimetrale e i pavimenti interni dei padiglioni, in due finiture differenti per evidenziare in maniera tattile, e dunque immediata, la distinzione tra luoghi di movimento e luoghi di sosta.

LEONARDO E L'ARCHITETTURA

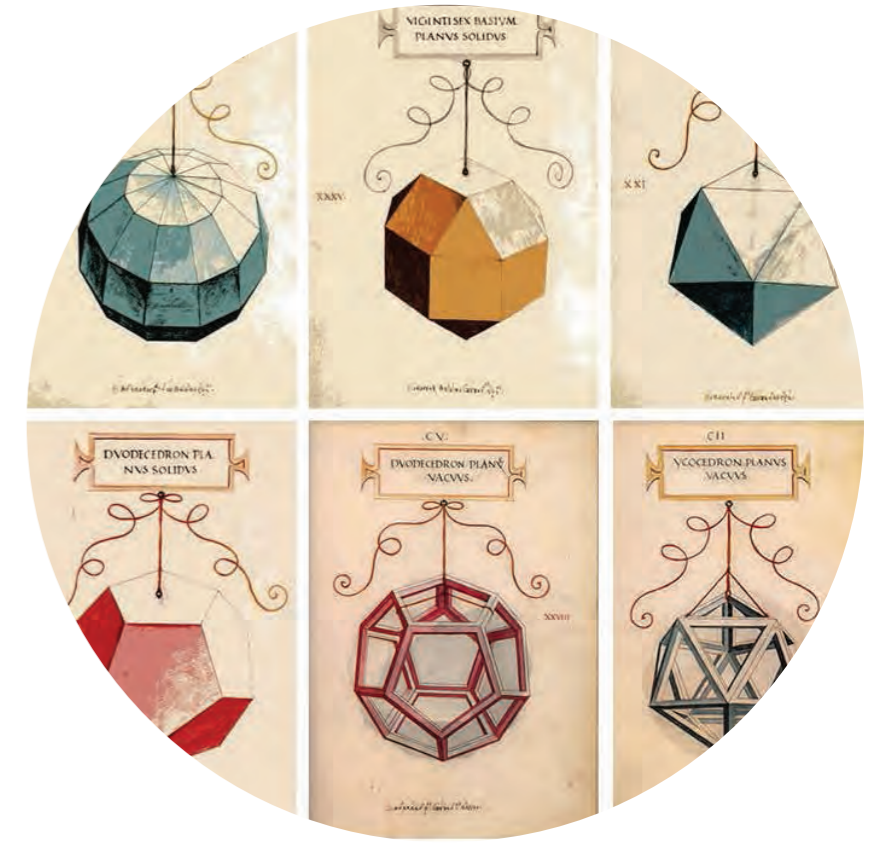
LA GEOMETRIA, LA SEZIONE AUREA E I SOLIDI PLATONICI



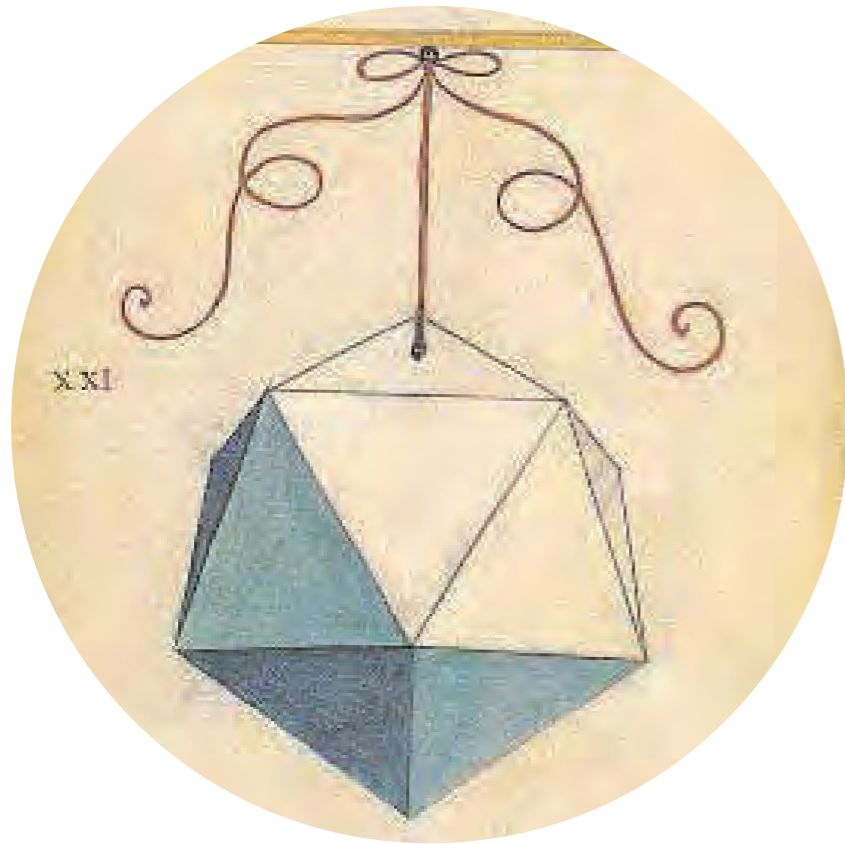
Jacopo de' Barbari, Ritratto di Luca Pacioli, 1495, Museo di Capodimonte



Luca Pacioli, De Divina Proportione, 1509 - Biblioteca Ambrosiana



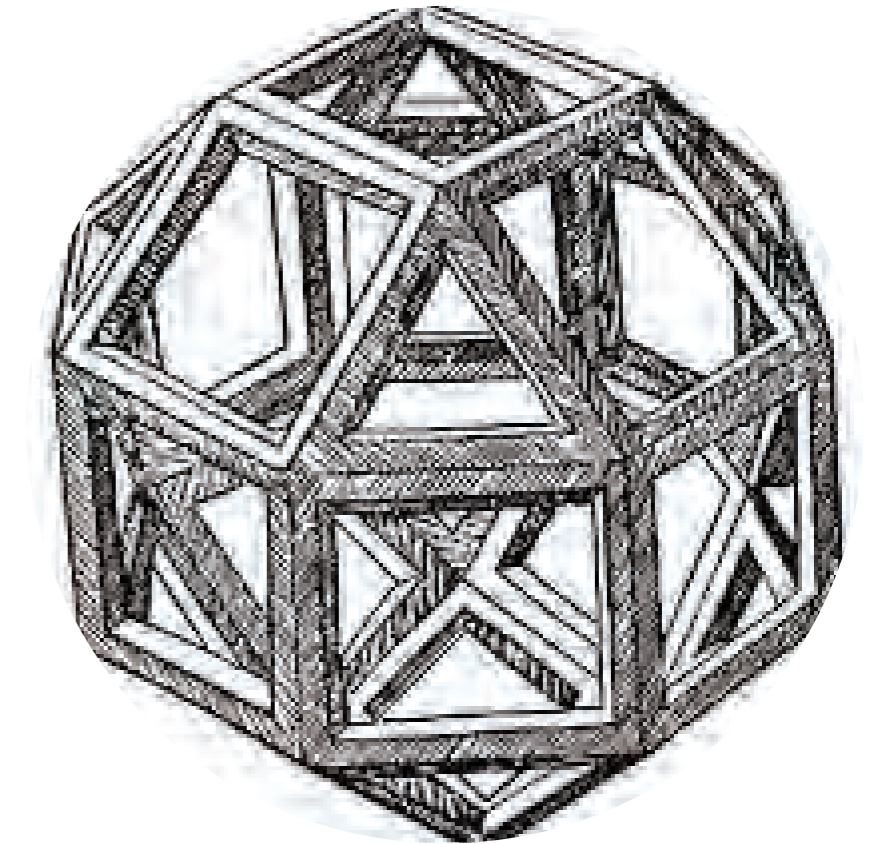
Leonardo Da Vinci, Illustrazioni del De Divina Proportione, 1509



Leonardo Da Vinci, Illustrazioni del De Divina Proportione, 1509



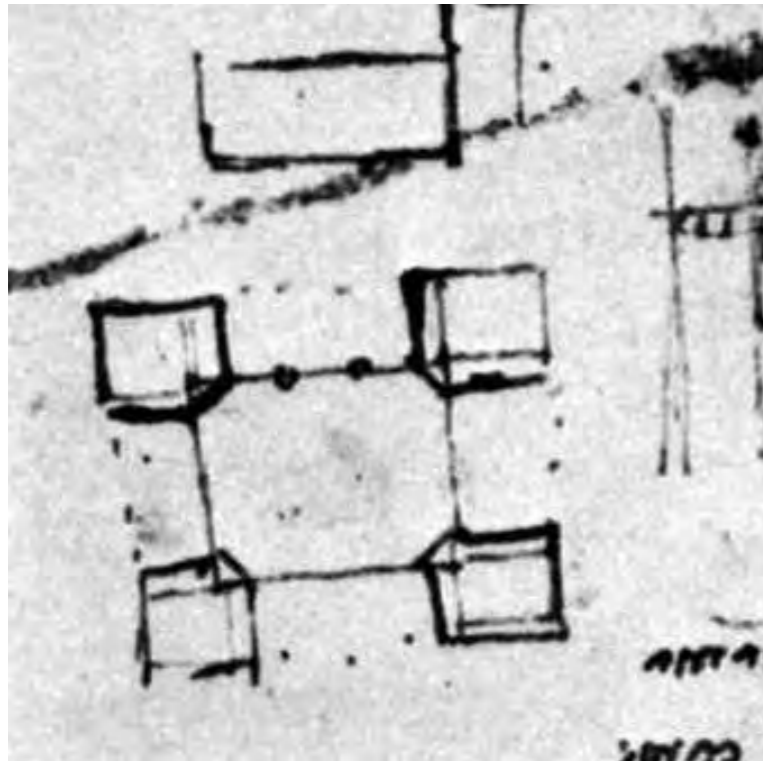
Leonardo Da Vinci, Illustrazioni del De Divina Proportione, 1509



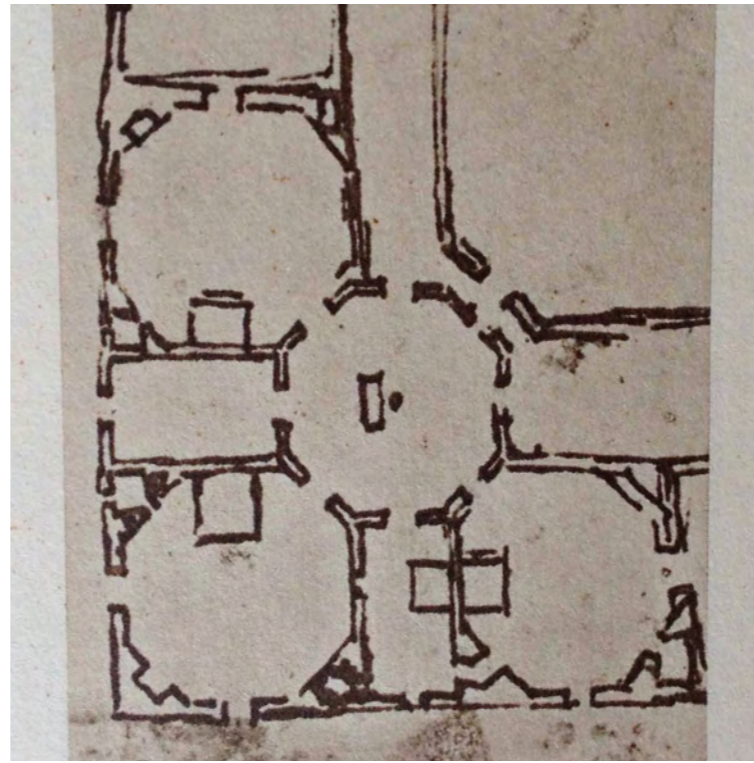
Leonardo Da Vinci, Illustrazioni del De Divina Proportione, 1509

LEONARDO E L'ARCHITETTURA

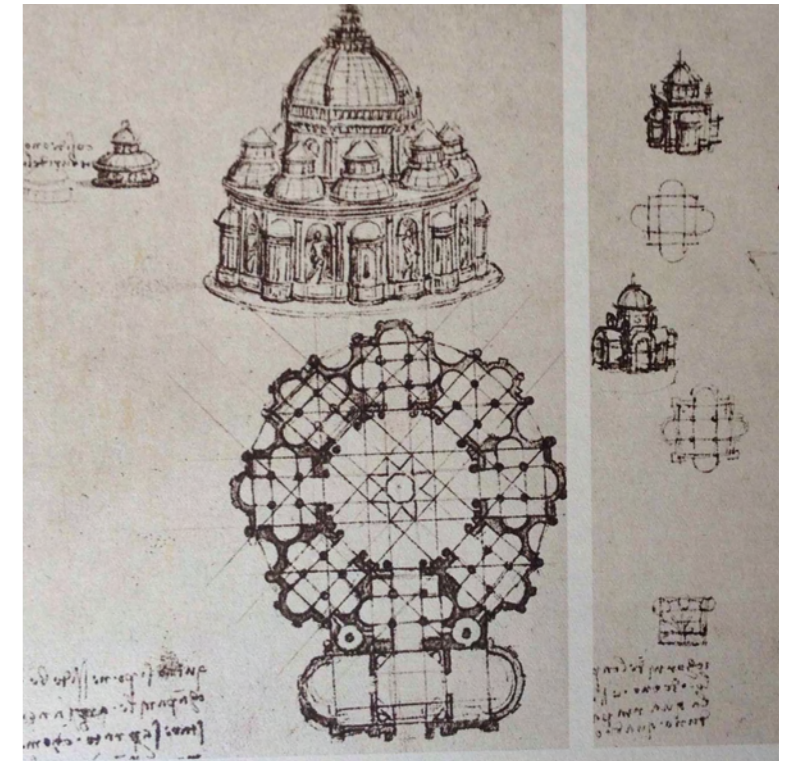
L'OSSESSIONE PER GLI EDIFICI A PIANTA CENTRALE



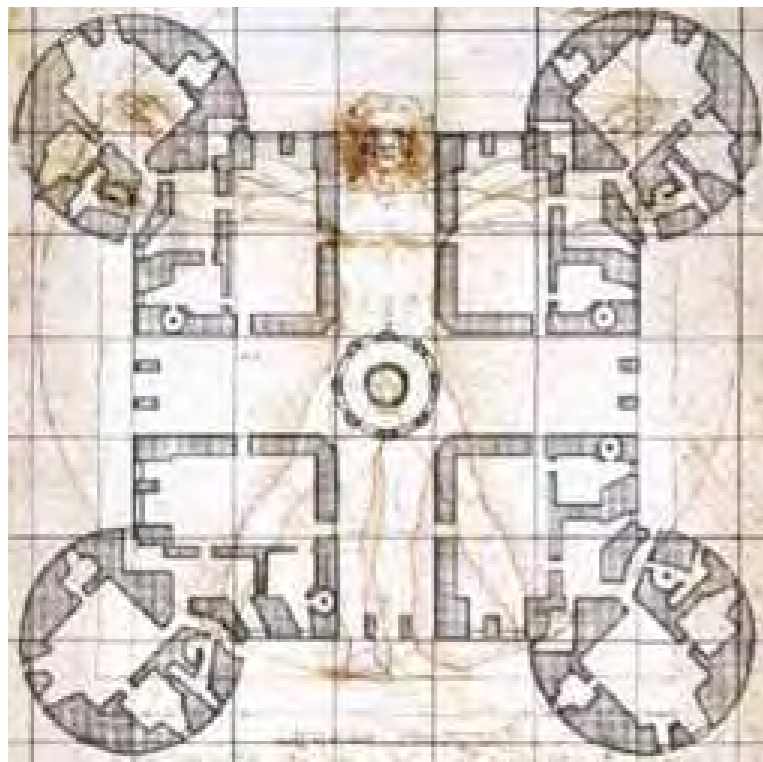
Leonardo da Vinci, Progetto per la casa di Carlo d'Amboise a Milano - Cod. Atlantico, fol.231 recto-b



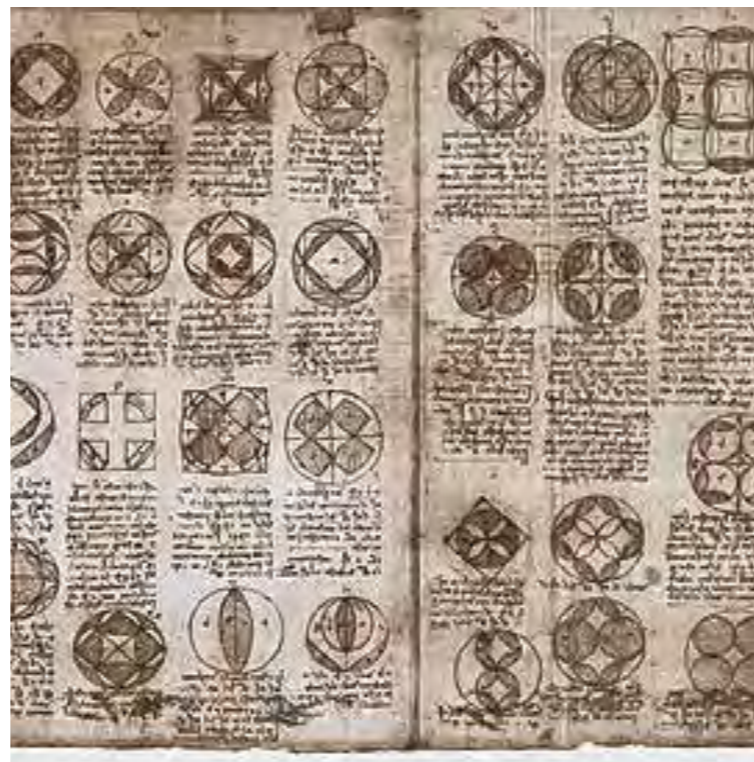
Leonardo da Vinci, Pianta di abitazione - Cod. Atlantico, fol.349 verso-c



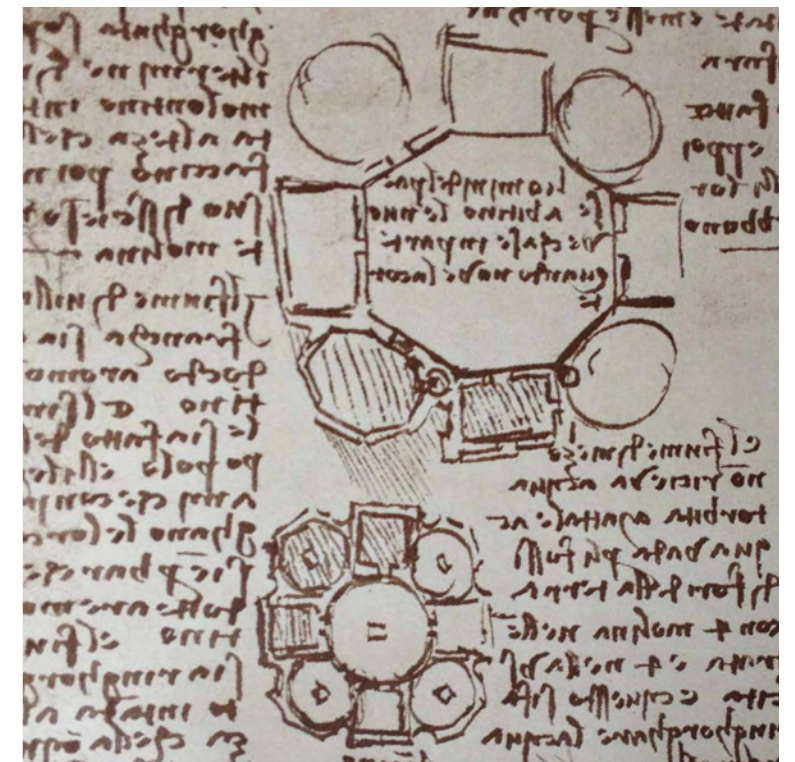
Leonardo da Vinci, Chiesa circolare a cupola con otto cappelle - Ms. Ashburnham 2037, fol.5 verso



Leonardo da Vinci, Pianta del castello di Amboise - Francia



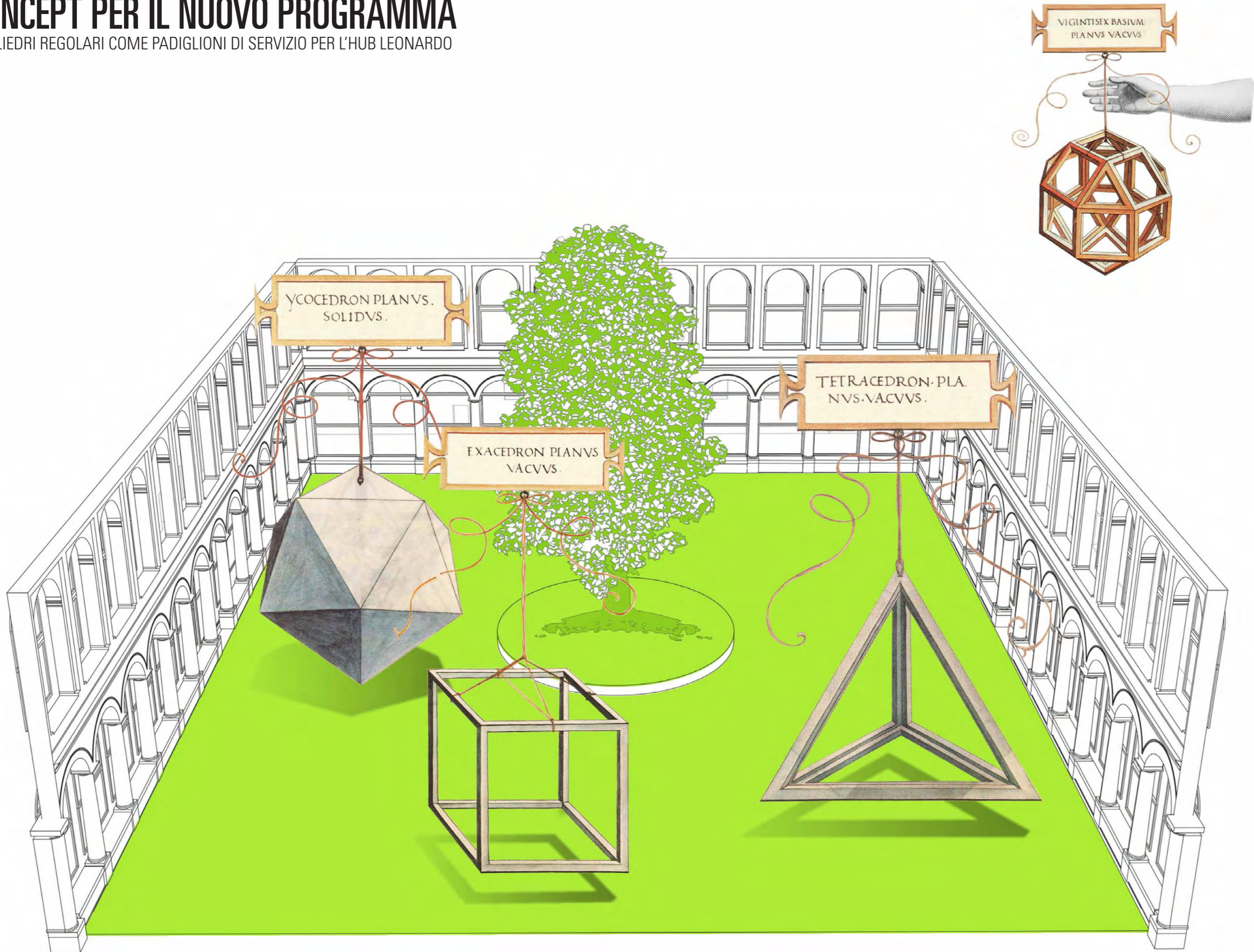
Leonardo da Vinci, Studi sulla quadratura del cerchio. Codice Atlantico, foglio 172 v a.



Leonardo da Vinci, il villaggio di Romorantino e tracciato della Loira - Cod. Arundel, fol.270 verso

CONCEPT PER IL NUOVO PROGRAMMA

4 POLIEDRI REGOLARI COME PADIGLIONI DI SERVIZIO PER L'HUB LEONARDO



UNA ARCHITETTURA FLESSIBILE E LEGGERA

LA SCOPERTA DELL'ARIA COME MATERIALE E LE ARCHITETTURE EFFIMERE DI LEONARDO



Leonardo da Vinci, Vergine delle rocce, 1483 - Museo del Louvre, Parigi



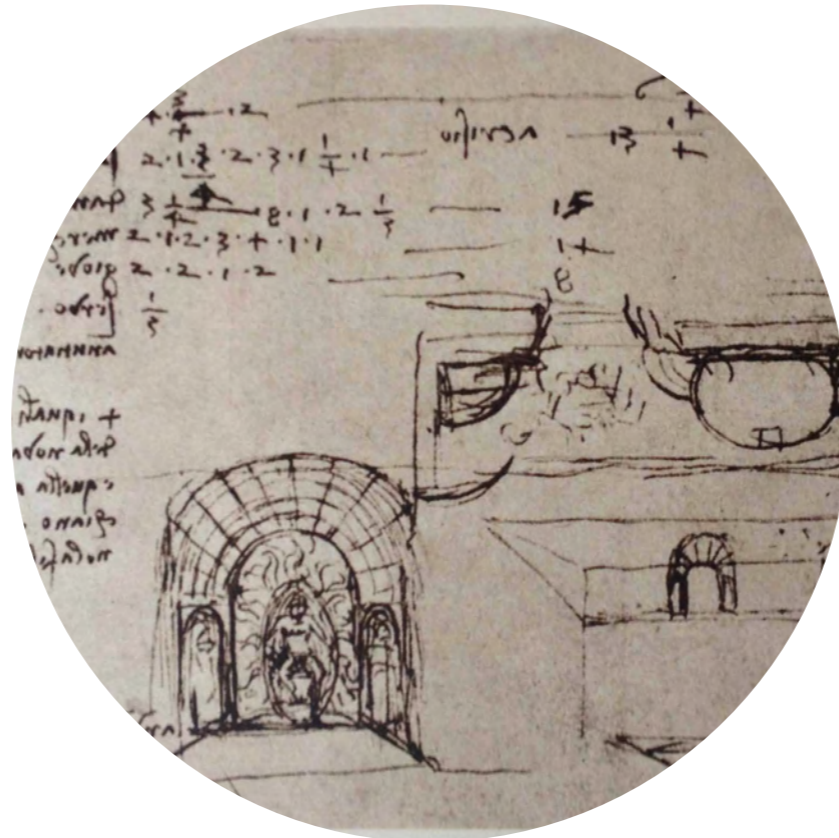
Leonardo da Vinci, Ultima cena, 1494-1498 - Refettorio S. Maria delle Grazie, Milano



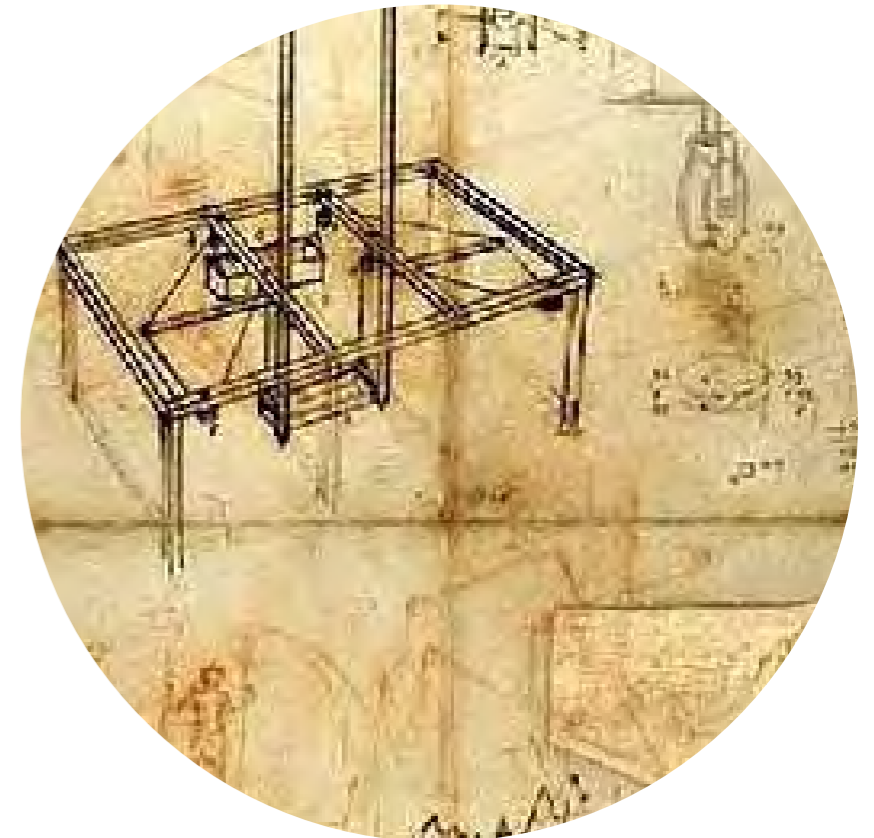
Leonardo da Vinci, Sant'Anna, la vergine e il bambino con l'agnellino, 1510 - 1513, Museo del Louvre, Parigi



Leonardo da Vinci, Festa del Paradiso per le nozze Sforza Aragona, 1490



Leonardo da Vinci, Scenografia per la rappresentazione della Danae, New York, Metropolitan Museum



Leonardo da Vinci, Macchina scenica, - Collezione privata

VISTA PROSPETTICA

I 4 VOLUMI LEGGERI NEL CORTILE DELLE STELLINE



BENVENUTI ALLE STELLINE

VISTA DALL'INGRESSO



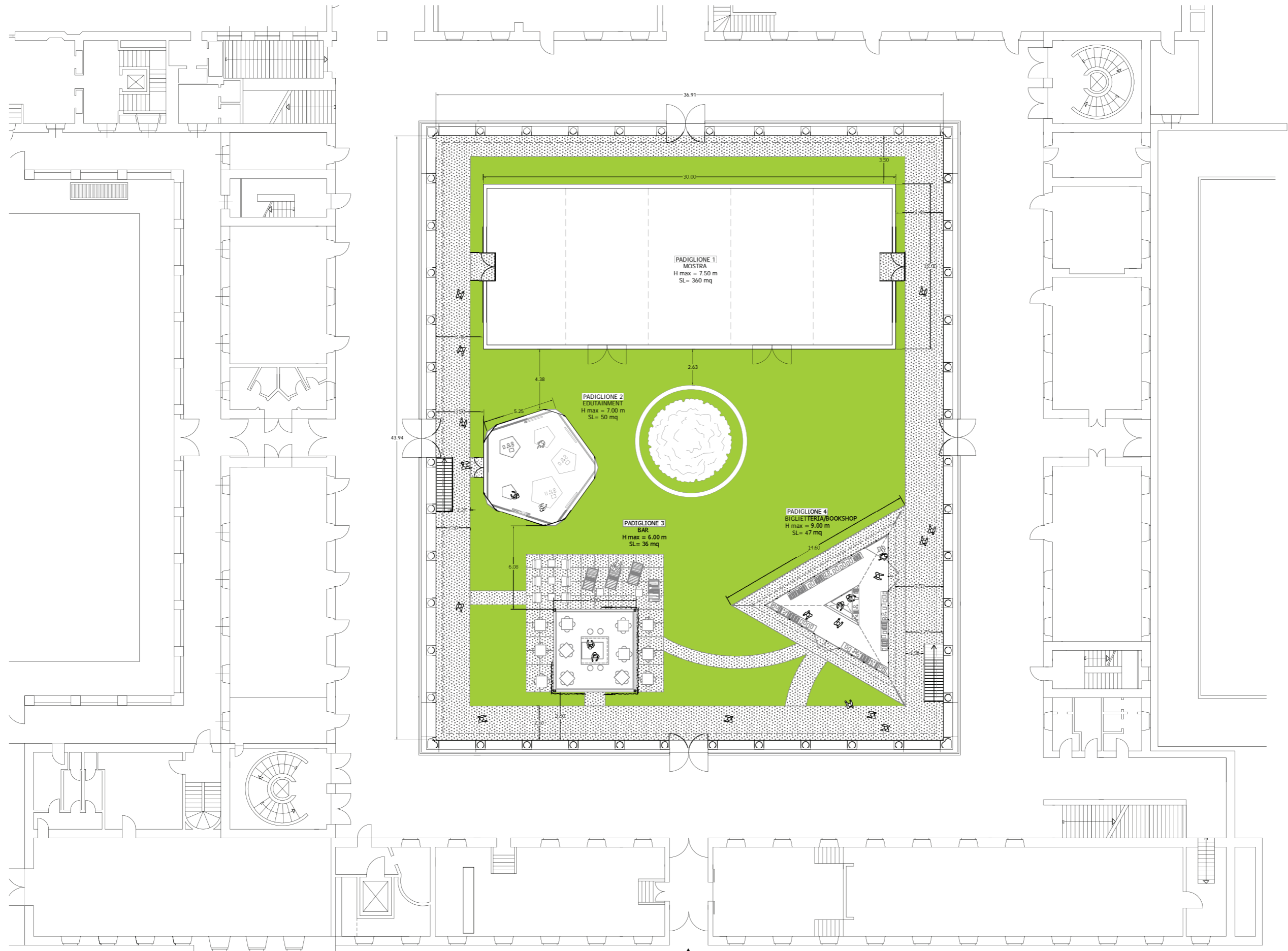
VISTA PROSPETTICA

UNO SPAZIO PER IL GIORNO E PER LA NOTTE



LAYOUT

I QUATTRO PADIGLIONI TEMPORANEI NELLA CORTE CENTRALE



4. L' INFOPOINT

L'infopoint, come detto, sarà un elemento nodale nel progetto comunicativo dell'Hub Leonardo in quanto ne rappresenta probabilmente l'elemento di più forte visibilità trovandosi nelle immediate vicinanze del Cenacolo, opera tra le più conosciute e visitate al mondo. In questo senso il progetto persegue, pur nella semplicità delle forme e nella temporaneità delle strutture, una forte riconoscibilità e coerenza con le strutture presenti nel cortile della magnolia. Si tratta infatti di un unico racconto che si snoda tra questi due spazi e, richiamando gli studi Leonardeschi, possa avere anche scopi didattici immediatamente comprensibili ed esperibili (cos'è un solido platonico? perchè il Rinascimento e Leonardo erano così interessati a questi elementi? che sensazioni dà entrare in un volume perfettamente regolare? etc..)

Nella piazza, l'Infopoint è trattato dunque come una piccola macchina Leonardesca, ricordo dei numerosi progetti di allestimento che proprio l'artista toscano costruiva per le feste alla corte degli Sforza.

Sarà una macchina contemporanea dove l'interazione sarà multimediale, soprattutto digitale, attraverso i monitor touch installati in alcune delle pareti, ma anche fisica, attraverso l'interazione con il personale addetto alla biglietteria e alle informazioni, e, infine, meccanica attraverso la possibilità di aprire e muovere alcuni sportelli che conterranno le grafiche informative.

Il poliedro che dà forma all'oggetto, il rumbicubottaedro, è tratto anch'esso dai disegni che Leonardo fece per il libro di Pacioli e ne è diventato, sotto certi punti di vista, l'emblema, grazie anche al dipinto di Jacopo de' Barbari che ritrae il frate affiancato dalla figura aerea proprio di questo solido leonardesco.

Trattandosi di un chiosco informativo si è cercata la forma che permettesse il maggior numero di facce, entro uno spazio che, per non risultare invasivo rispetto alla piazza, avrà una dimensione molto contenuta (inferiore a 9 mq di superficie coperta): il poliedro di Leonardo presenta appunto 8 facce quadrate, perfettamente verticali, più altre 8, quadrate e inclinate (più 8 facce triangolari inclinate): queste superfici verranno allora usate per accogliere apparati grafici, sia statici che multimediali, che aiuteranno i visitatori ad avere informazioni utili, soprattutto in momenti di alto affollamento, quando la presenza di una o due persone al servizio informativo non sarà sufficiente per rispondere ad ogni visitatore, o durante le ore di chiusura della biglietteria.

La differente giacitura delle facce, poi, permetterà di accogliere i diversi flussi che arrivano alla piazza, permettendo, nonostante la piccola dimensione, una ampia visibilità e quindi un estremo coinvolgimento dei visitatori.

Come per i padiglioni nella corte, anche l'Infopoint sarà realizzato con strutture facilmente smontabili, in metallo laccato di colore bianco, con le facce rivestite in pannelli di policarbonato alveolare o compatto (nelle facce che presentano le grafiche statiche o i monitor multimediali).

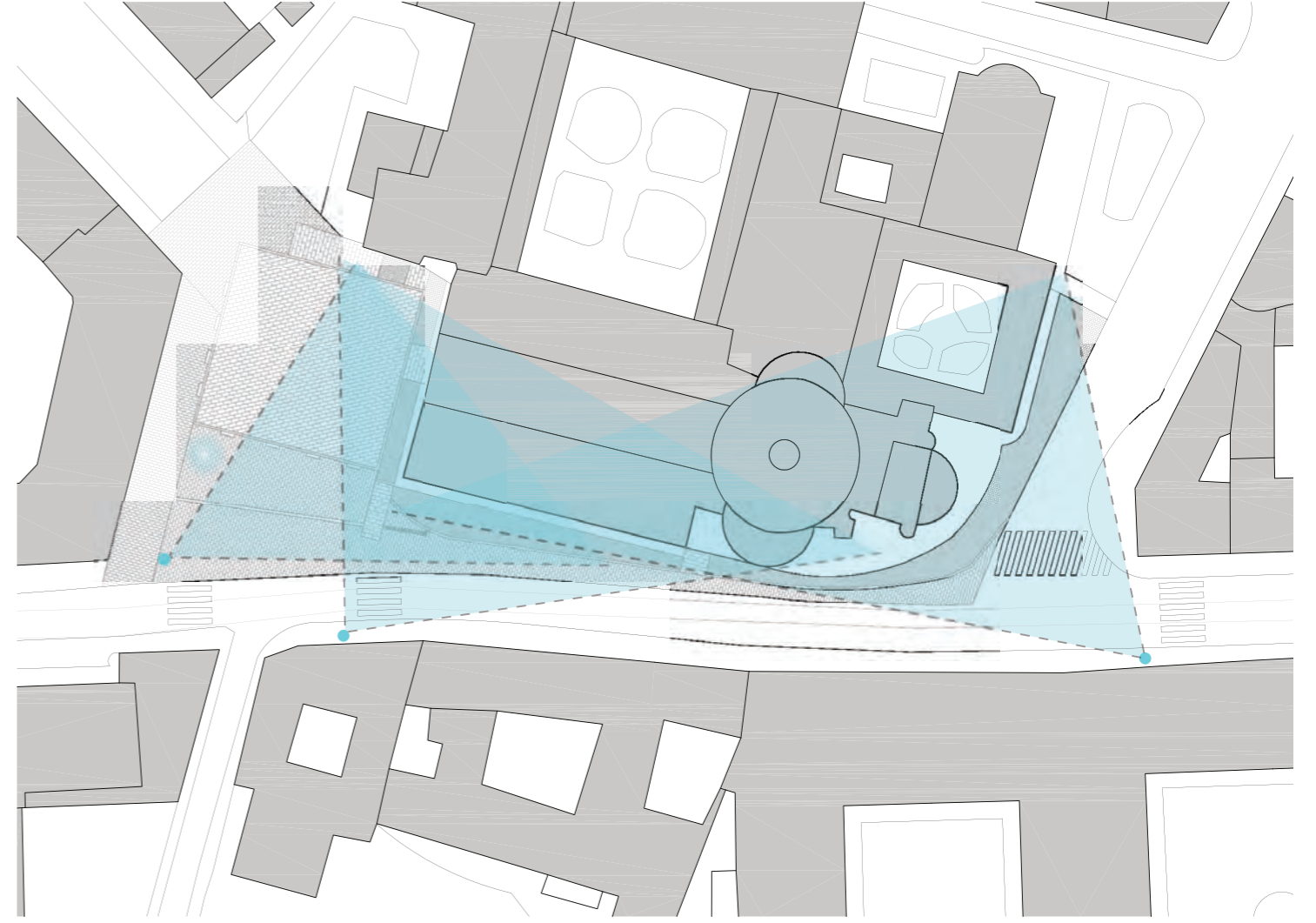
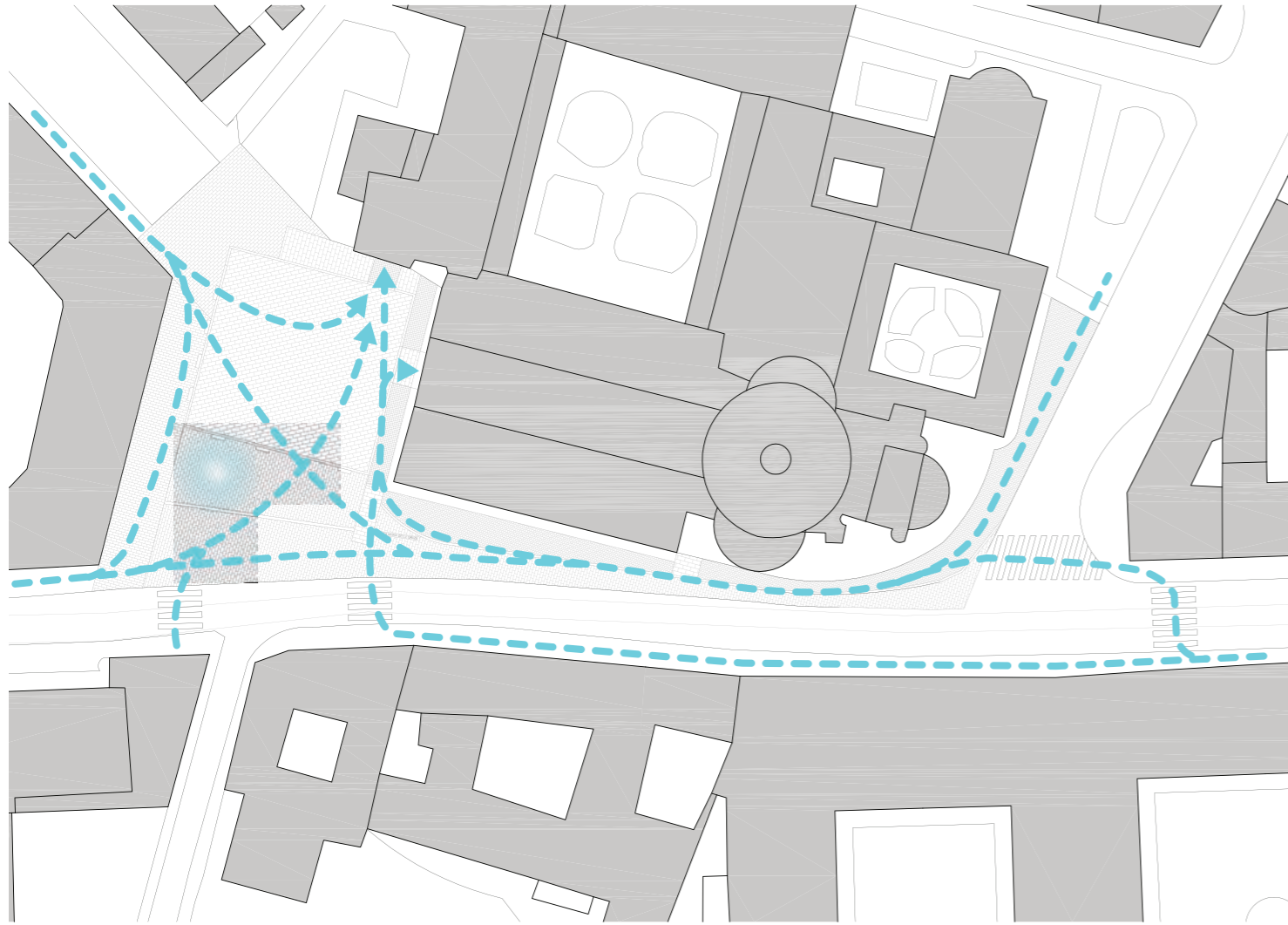
IL LUOGO

PIAZZA SANTA MARIA DELLE GRAZIE



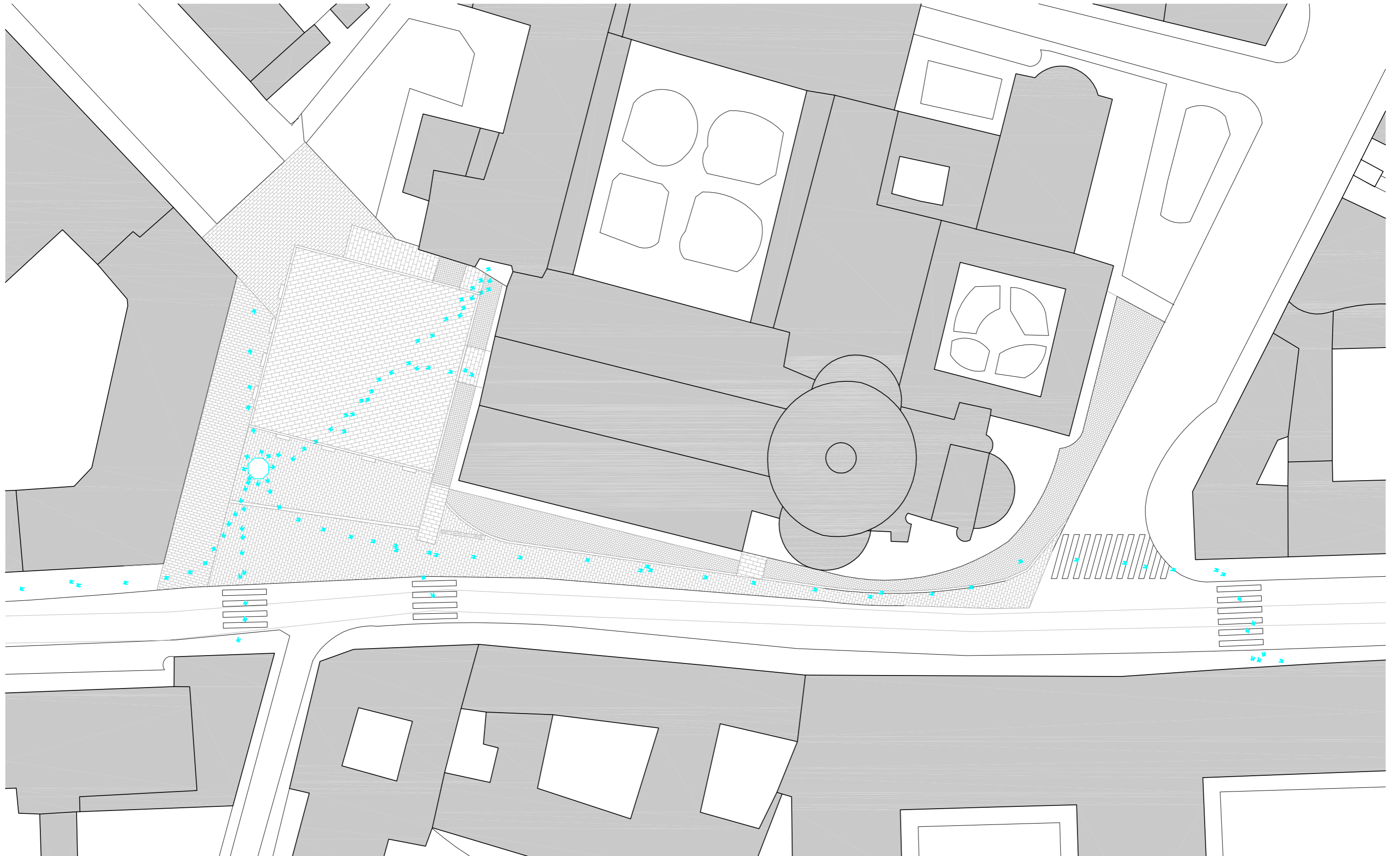
FLUSSI E VISTE

UNA PIAZZA DINAMICA, UN LUOGO DI QUIETE



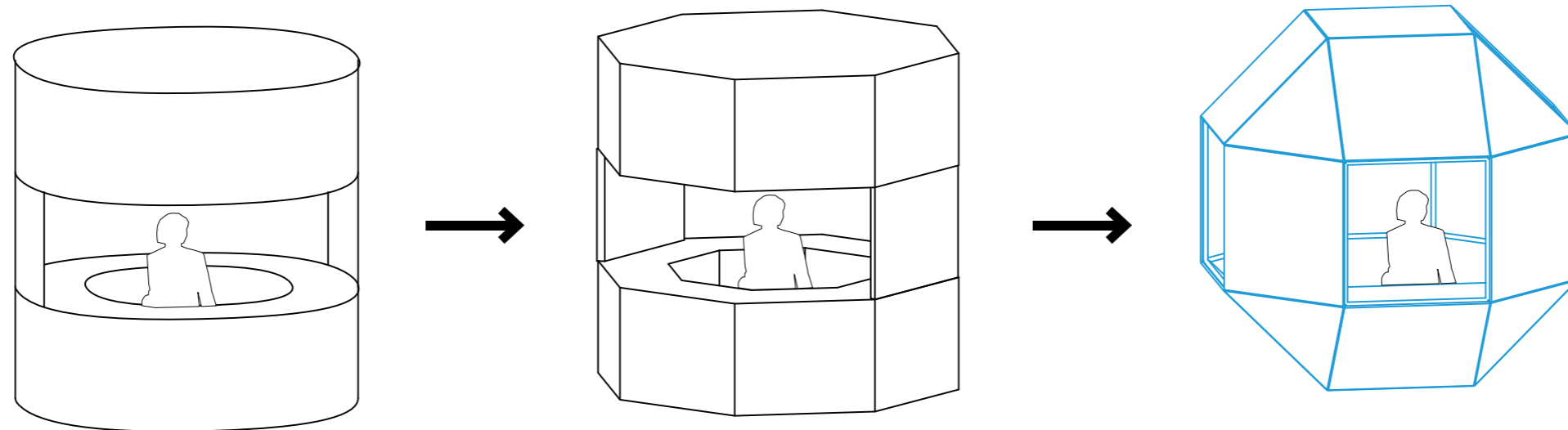
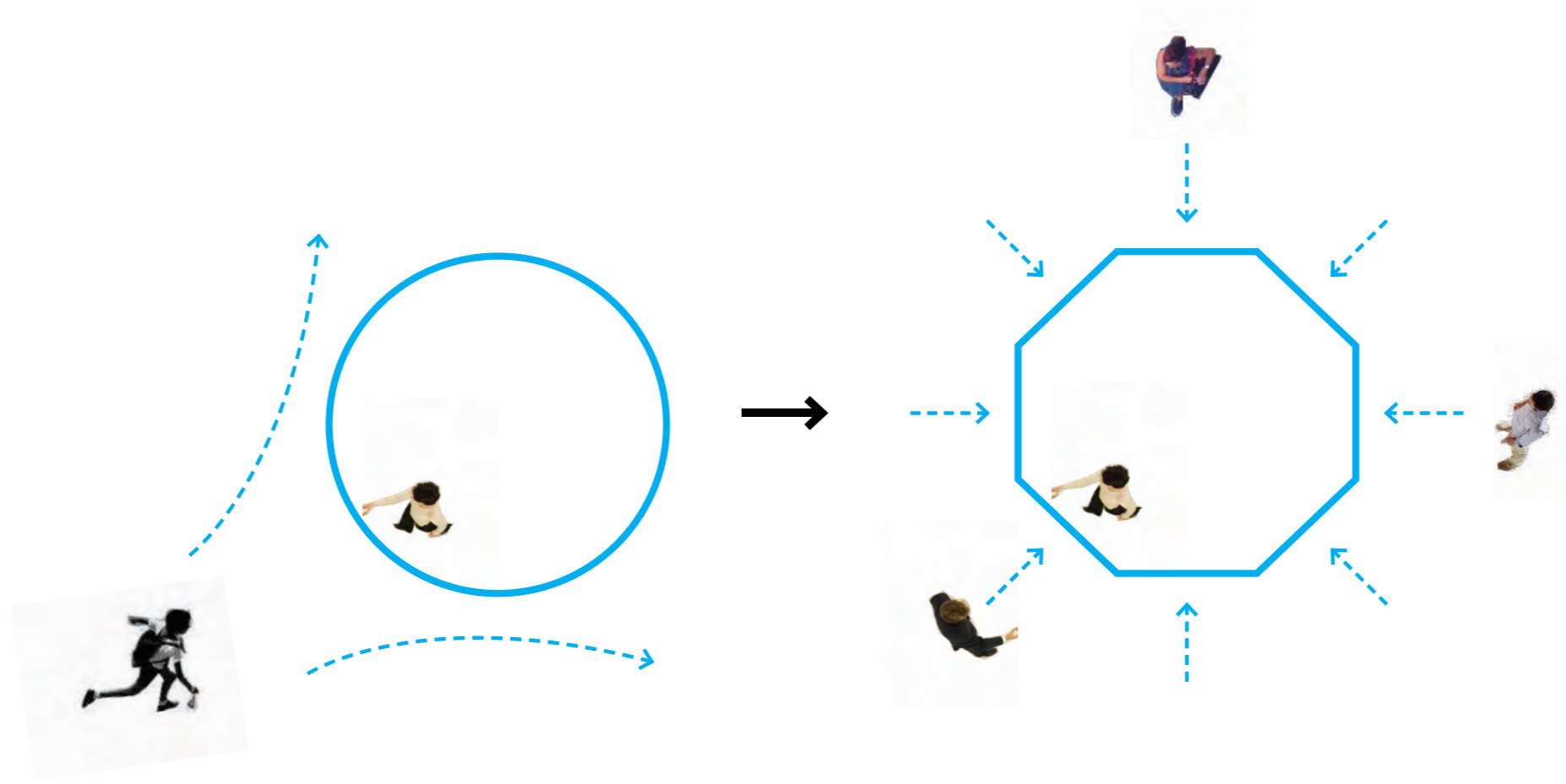
LA POSIZIONE

ASSECONDANDO I FLUSSI SENZA NASCONDERE LE VISTE



INTERAZIONE E RICONOSCIBILITA'

UN VOLUME SFACCETTATO E COMUNICATIVO



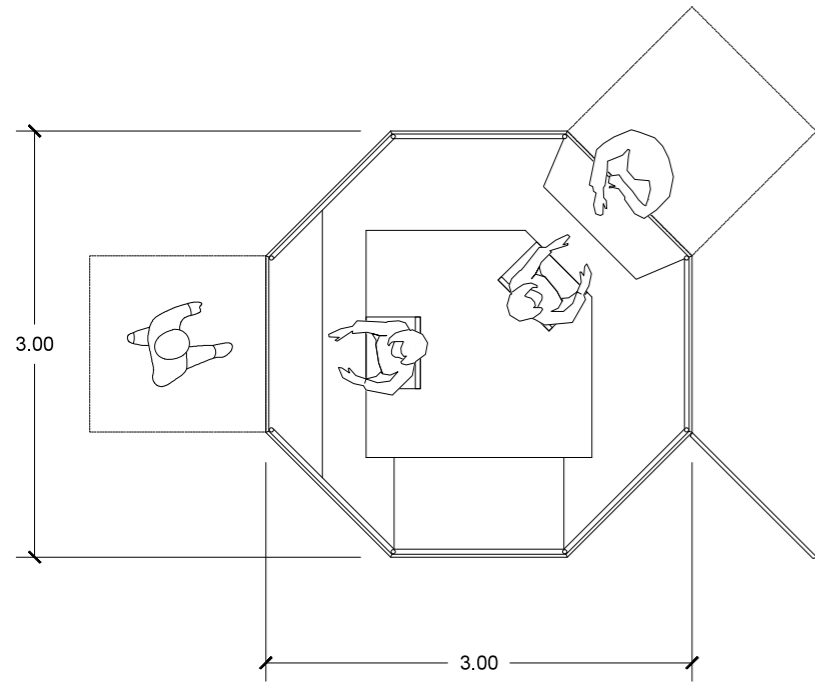
UNA PICCOLA MACCHINA LEONARDESCA

UNA ARCHITETTURA LEGGERA E CANGIANTE

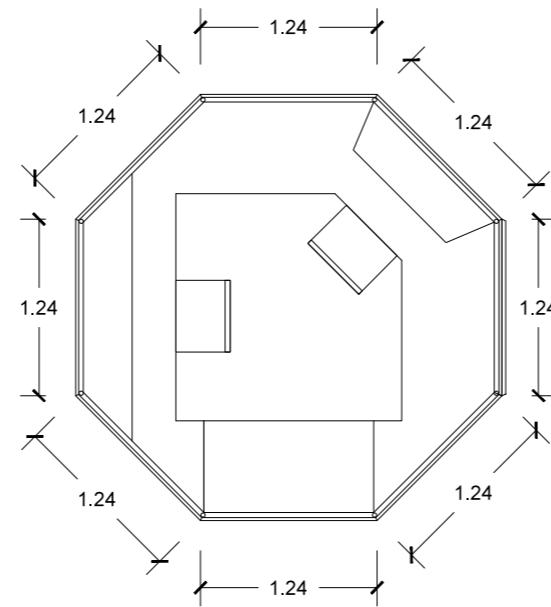


UNA PICCOLA MACCHINA LEONARDESCA

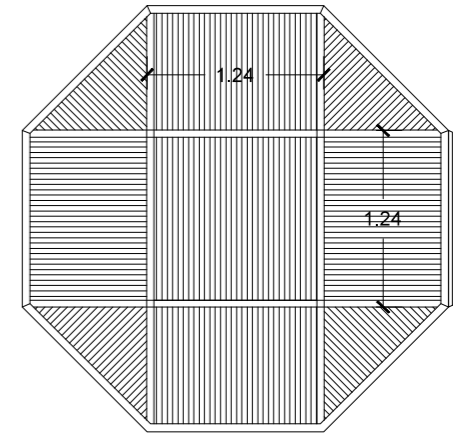
UNA ARCHITETTURA LEGGERA E CANGIANTE



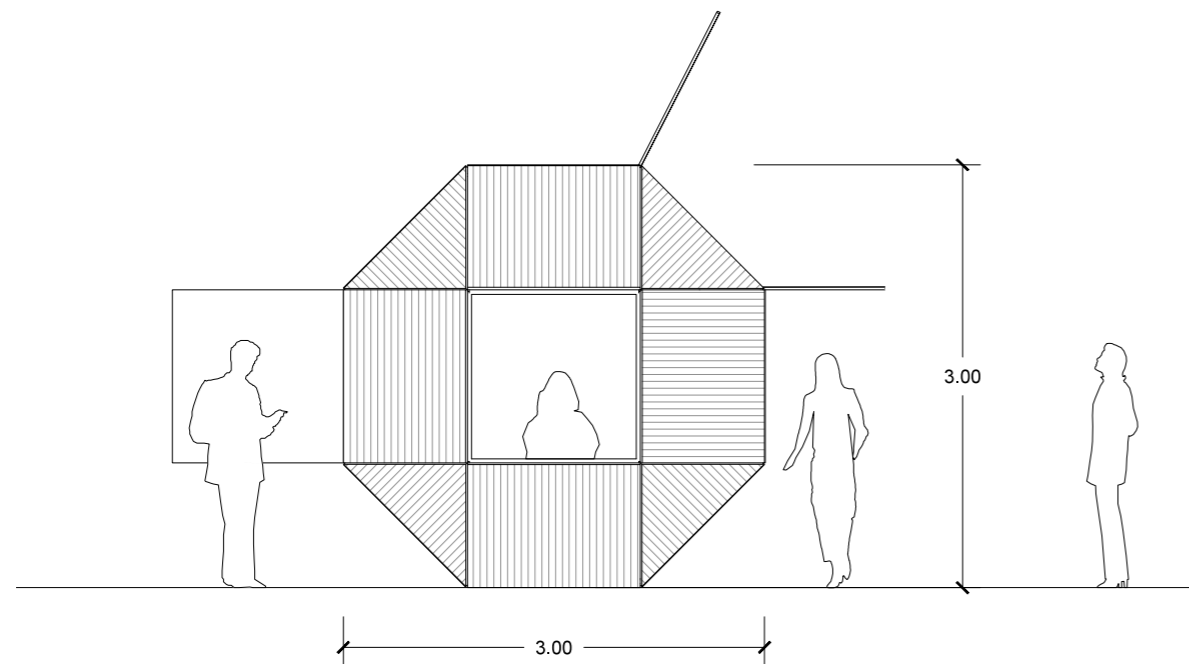
PIANTA + 1.00 m (EDIFICIO APERTO)



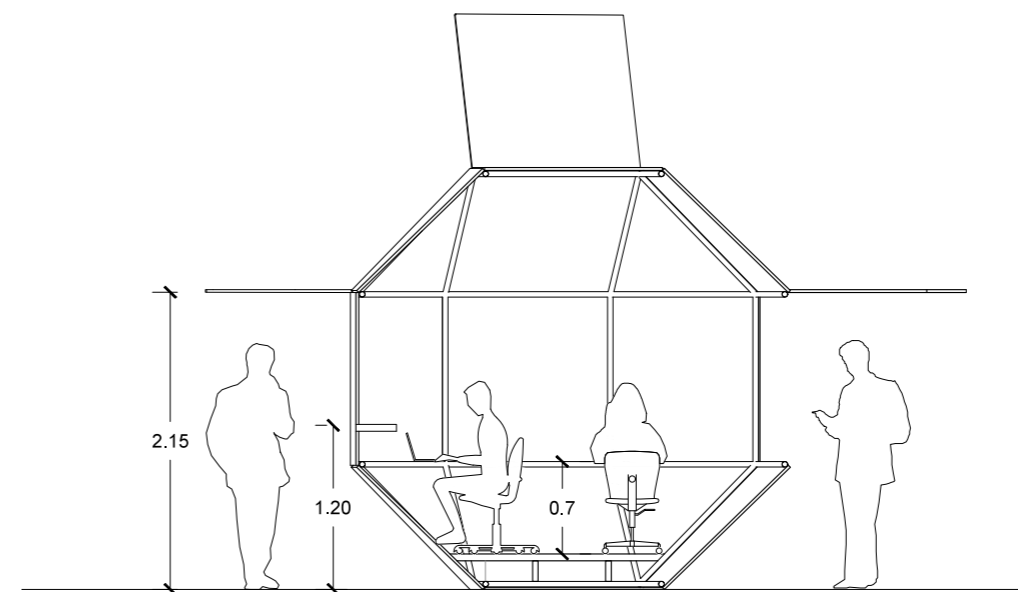
PIANTA + 1.00 m (EDIFICIO CHIUSO)



PIANTA COPERTURA



PROSPETTO



SEZIONE

IL VOLUME NELLA PIAZZA

UN OGGETTO ATTRAENTE E COMUNICATIVO



5. LA MOSTRA: DENTRO L'ULTIMA CENA

Il primo importante progetto multimediale legato a Leonardo che verrà allestito da maggio a settembre nello splendido Chiostro della Magnolia è la mostra ideata e realizzata da Studio Azzurro "Dentro l'Ultima Cena di Leonardo", start up del più ampio programma di iniziative che coinvolgerà le Stelline nel 2015.

Una edizione completamente rinnovata della mostra multimediale verrà realizzata con il contributo di Fondazione Stelline e Fondazione Cariplo, in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte di Lombardia e il Comune di Vigevano e con il sostegno di Regione Lombardia.

Sarà anche l'occasione di ricordare e rendere omaggio alla figura straordinaria di Paolo Rosa, improvvisamente scomparso nell'agosto 2013.

Il progetto rappresenta un viaggio emozionale e di approfondimento all'interno dell'Ultima Cena, l'opera più rivoluzionaria e intessuta di significati di Leonardo da Vinci, custodita a Milano presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

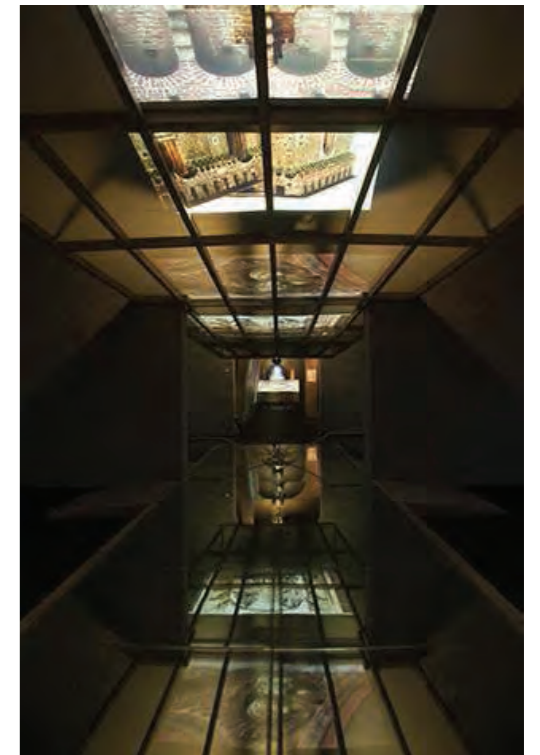
Quest'opera straordinaria viene così riproposta in una visione inedita, che può integrare, con un'esperienza diretta, l'esperienza della visita dell'Ultima Cena.

Si tratta, per il pubblico, di una occasione che si rivela strumento dinamico, di scoperta e comprensione in prima persona di questo capolavoro in un luogo unico.

La mostra sarà allestita all'interno di un nuovo padiglione appositamente progettato e realizzato per permettere l'approfondimento multimediale ed immergersi completamente nella scoperta e comprensione del capolavoro del Rinascimento. Sarà una grande camera oscura all'interno che all'esterno invece presenta un carattere di immaterialità con la facciata che richiama i cieli e gli studi sulla prospettiva aerea dello stesso Leonardo da Vinci.

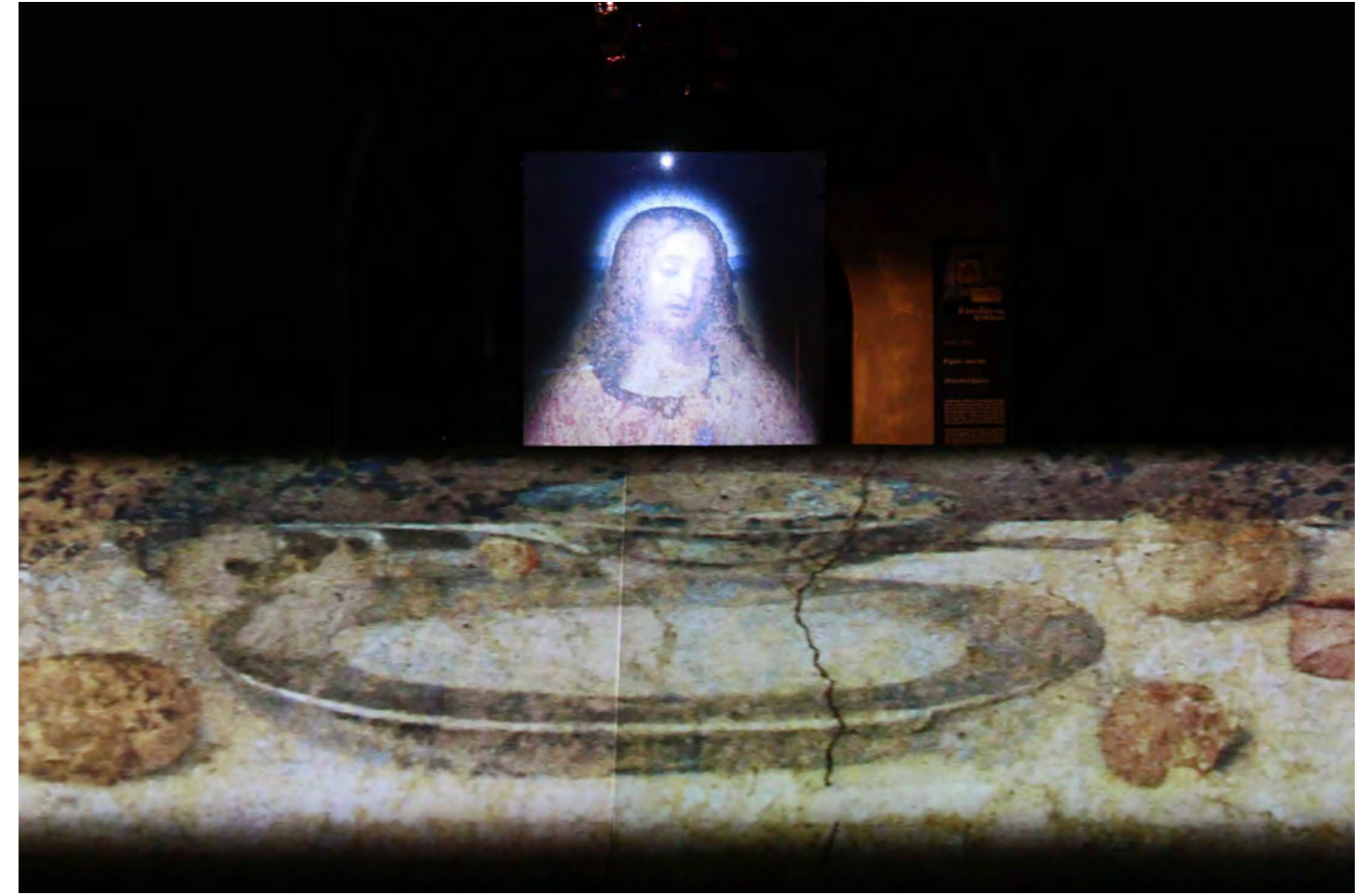
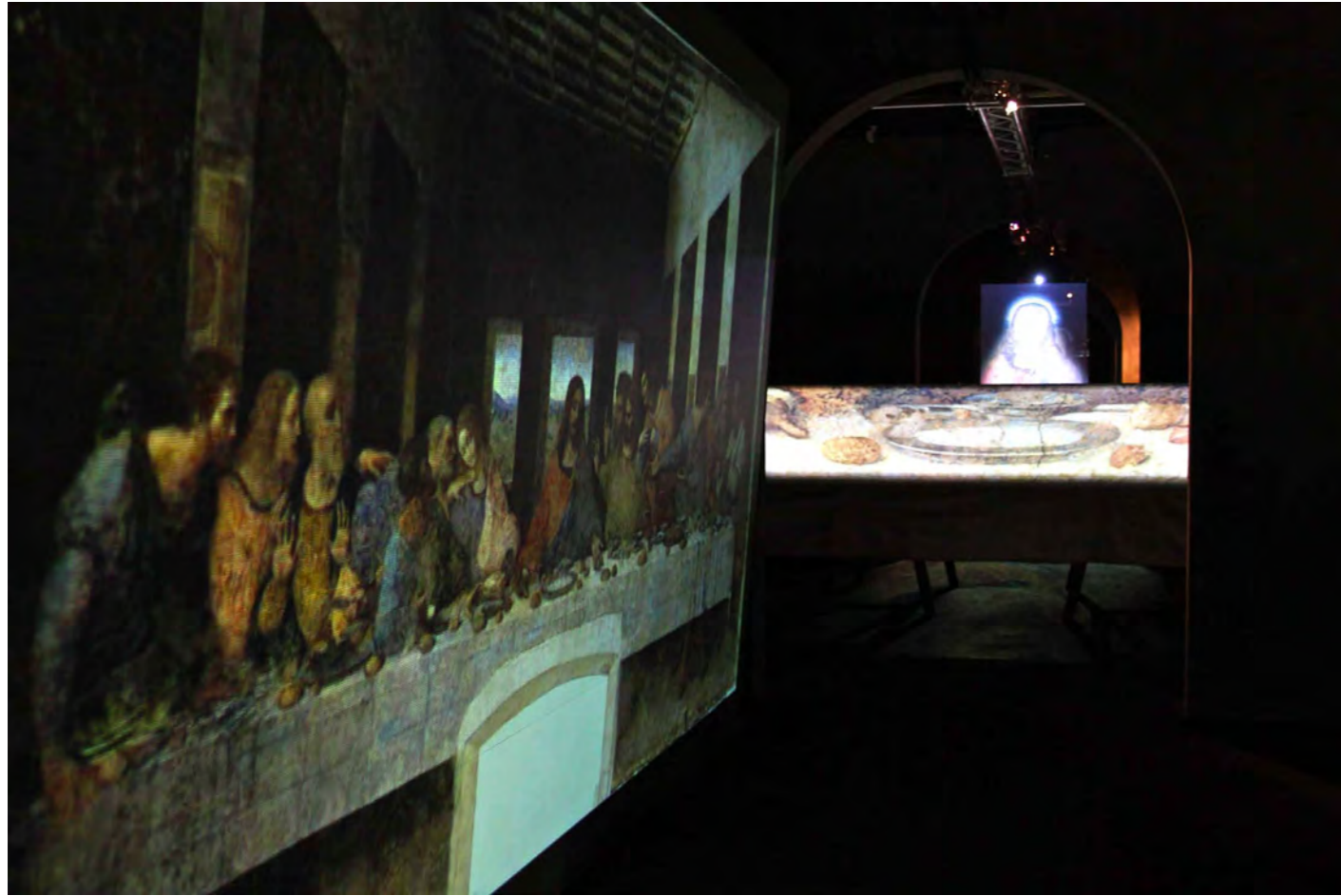
DENTRO L'ULTIMA CENA

UNA ESPERIENZA IMMERSIVA



DENTRO L'ULTIMA CENA

SCOPERTA E APPROFONDIMENTO ATTRAVERSO I NUOVI MEDIA DEL CAPOLAVORO LEONARDESCO



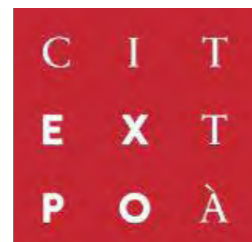
IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL CONTRIBUTO DI:



CON IL PATROCINIO DI:



GRAZIE A:



INFO:

TITOLO

Inside The Last Supper / InTouch Experience with Leonardo
Dentro l'Ultima Cena /

DATE

27 maggio – 31 ottobre 2015

SEDE

FONDAZIONE STELLINE
Corso Magenta 61, Milano